

# Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia

Sezione Provinciale di Rimini  
"Cap. Domenico ANGHERA" m.a.v.m.



**IL VIVO DI VOLATA**

**GENNAIO - FEBBRAIO 2022**



Gianni Polverino

CALENDARIO DEI PROVERBI NAPOLETANI

GENNAIO 2022

1

uno

SABBATO

*Santa Maria Madre di Dio*

**A bbarca storta,  
'o puorto deritto.**

*A barca storta il porto diritto.*

*Chi conduce una vita disordinata, non di rado,  
la fortuna è propizia.*

*'O primmo 'e ll'anno  
1 - 20 - 22*



*Altamura*

GUARDIA BORBONICA



*Fil. Polizzi dis.*

IL GUAPPO





*Et in adventum me  
um intende*



# Il primo giorno dell'anno

Oh, che non vi ricordate con tenerezza dolcissima quando ancora bambino vi destava in questo dì il dolce bacio materno, e questa provvidenza terrena, concessa all'infanzia da Dio, che è la madre, vi pigliava fra le sue braccia per portarvi a dare il primo saluto, il primo augurio dell'anno nuovo al babbo, che sorrideva commosso?

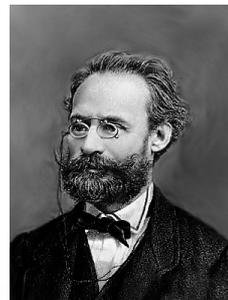
Come tutto era bello, tutto gaio, tutto sorridente in quel dì!

Qual trasporto di gioia alle strenne regalatevi, alle più soavi carezze materne, alla festiciuola di famiglia! E ben vi rimembra - e lo sentivate anche allora - come la innocente e piena letizia vostra si ripercotesse nell'animo dei genitori, e ne illuminasse di più soddisfazione e di più tenerezza le sembianze. Dopo arrivavano gli amici di casa, i compari, il padrino, i congiunti, tutti in aria di festa, colla cordialità e la giovialità stampate in sulla faccia; franche, sincere e benevole strette a piena mano col padre, complimento alla buona colla madre ed il regaluccio per voi, il giocattolo, il dolce, il librettino colle belle dipinture a stampa. Ma ad ogni anno, non scemavano già, si mutavano bensì le espressioni dell'affetto. Ingrandivate.

A secondo che si veniva facendo l'uomo in voi, l'amor familiare cessava di rivolgersi alla fantasia infantile, per parlare al cuore del giovinotto. Più tardi venne tempo in cui, alla letizia di questo dì si mischiò un rimpianto, l'una melanconica doglianza, la quale al ritrovo della famiglia giungeva a dare una mestizia e non isgradita - una serietà piena di dolcezza - senz'arrivare alla punta del dolore.

Gli era che ad un solito posto, presso al focolare, mancava un vecchio della casa - il nonno, lo zio - ahimé! Un giorno poscia anche il padre. E la memoria di questo diletto tornava più presente in quel giorno, come se l'anima di lui venisse ad aleggiare fra i suoi cari; e guardando il suo seggiolone lasciato vuoto, là a quel posto, si riandavano scorrendo i fatti, le parole, i contegni dell'assente, e gli occhi si inumidivano, mentre le labbra sorridano pure alle dolci, pietose memorie. Così passano gli anni e così passiamo anche noi in questa vita di poco riso e di molte lagrime; in cui il più valido scudo alla sciagura, è la concordia, la pace familiare e l'amore.

Vittorio Bersezio è stato uno scrittore, giornalista e deputato italiano.  
(1828—1900)



2 0 2 2



*Sorgi nella tua gloria  
O tricolor bandiera . . . .*



# L'Italia circondata dalla Guerra Fredda

I venti della nuova Guerra Fredda soffiano sui confini italiani. Nel momento in cui a Roma si decideva il destino del Quirinale, in Ucraina e in tutta l'Europa orientale si è deciso il presente e il futuro non solo di Kiev, ma anche dei rapporti tra Occidente e Mosca. Ed è una sfida che inevitabilmente colpisce anche il Belpaese. Motivo per cui l'indifferenza è un atteggiamento che non può essere di casa tra i palazzi della capitale. Tanti interessi strategici rischiano di essere messi a dura prova da un conflitto non dichiarato, ma su vasta scala, che sta iniziando a interessare sempre più da vicino la politica estera italiana.

## La posizione dell'Italia

C'è un problema di posizionamento internazionale. Washington è già stata chiara: dall'Italia devono arrivare risposte certe. È un mantra che da oltreoceano ripetono costantemente, in ogni crisi. Roma è un alleato da cui gli Usa si aspettano qualcosa di più del semplice sostegno morale al blocco atlantico. Ma le scelte italiane poggiano su interessi molto diversi rispetto a quelli statunitensi. E oltre alla "distrazione" legata all'elezione del presidente, c'è qualcosa di molto più profondo che evita all'Italia di rompere con la Russia. Rapporti economici e strategici, energetici ma anche commerciali. Elementi che sono evidenti da sempre, ma che in un mondo che si avvia verso una nuova fase di polarizzazione sono visti come un pericolo e non sempre come un'opportunità.

Il campanello d'allarme non è arrivato solo dal richiamo di Joe Biden al presidente del Consiglio Mario Draghi. Il vento dell'Ucraina si è sentito addirittura sul voto per il Quirinale, con la richiesta di alcuni esponenti di partito di scegliere un presidente che fosse "europeista e atlantista" proprio per rimarcare la presa di posizione italiana sul tema russo.

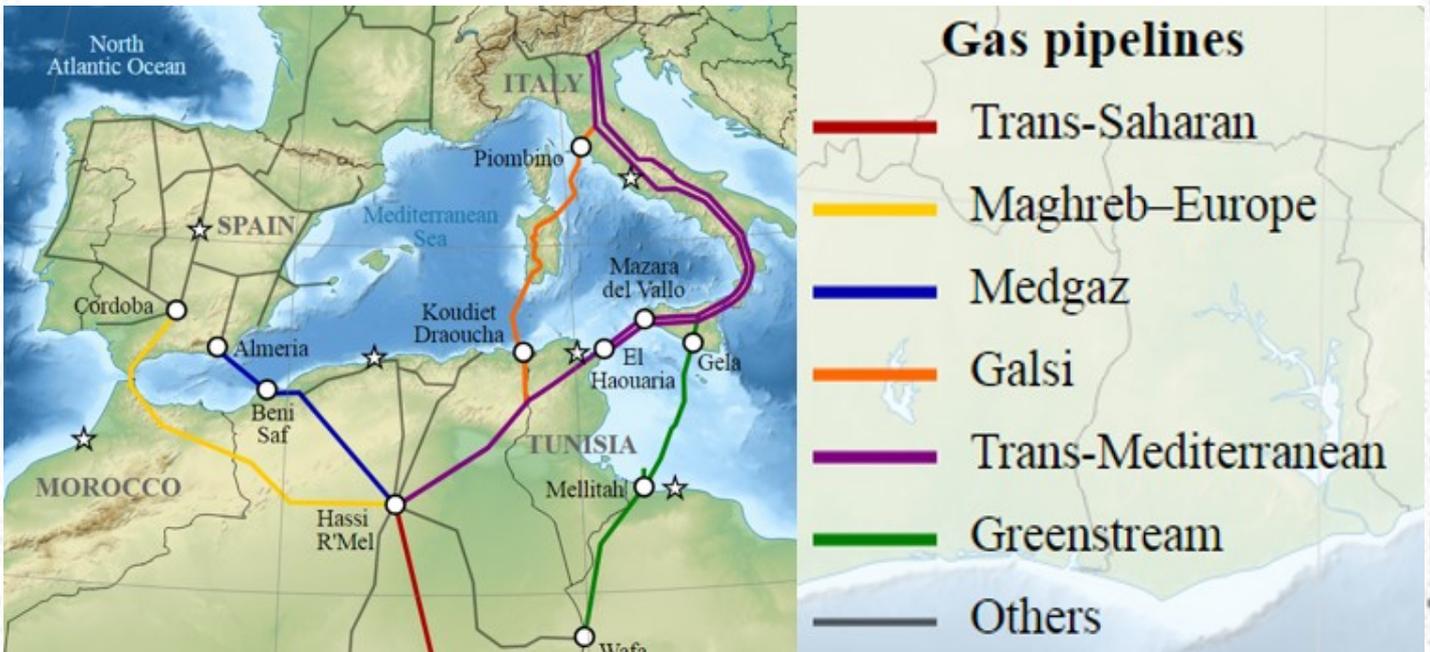
## Il nodo degli asset

Anche la querelle sull'incontro tra aziende strategiche italiane e Vladimir Putin ha confermato che il "fronte russo" è aperto anche negli asset nazionali. Il conflitto che si sta scatenando tra Russia e

Ucraina incide non poco su realtà imprenditoriali di fondamentale importanza nell'economia italiana. Segnale che la trincea di Kiev rischia di coinvolgere direttamente settori industriali del Paese anche senza una palese manifestazione di interesse di Roma per quanto accade tra Mosca, Washington e la capitale ucraina.



Il gas è evidente il tema centrale. Per l'Italia, che dai giacimenti russi riceve gran parte del suo fabbisogno di "oro blu", avere al Cremlino un nemico e non un alleato comporta dei rischi che non possono essere presi sottogamba. Roma si sta già muovendo. L'ambasciatore algerino a Roma, Abdelkrim Touahria, ha riferito che il suo Paese ha confermato lo stesso flusso dell'anno scorso mantenendo invariati i prezzi. E secondo alcuni calcoli, con il raffreddamento delle rotte tra Italia e Russia è proprio il gigante nordafricano a poter diventare il principale partner energetico di Roma. Se questo può rappresentare una fondamentale boccata d'ossigeno per l'Italia, altro è pensare che in questo momento esistano soluzioni definitive al tema energetico: fare a meno di Mosca è difficile e le fluttuazioni dei prezzi del gas lo confermano.



### Una Guerra Fredda che coinvolge anche altri scenari

Gas ma non solo, per l'Italia c'è poi un problema strategico da non dimenticare. La Russia non è solo una potenza legata al sistema orientale e una sorta di gigante eurasiatico, ma un impero proiettato anche nel Mediterraneo, fino al cuore dell'Africa. Il Cremlino è un attore centrale per la stabilità del Medio Oriente, in particolare in Siria, ma è anche un protagonista della guerra in Libia, soprattutto per i legami stretti tra Mosca e Bengasi. Da tempo Usa, Nazioni Unite e Unione Europa chiedono ai russi di lasciare il territorio libico, in particolare ai contractor della Wagner. Ma il Cremlino sa di essere un elemento indispensabile per la stabilità della Cirenaica, della Tripolitania e, in definitiva del Mediterraneo.



Protagonismo che adesso si spostando anche verso l'Africa centrale e il Sahel lì dove da qualche tempo operano anche gli italiani impegnati nella Task Force Takuba. Secondo il comando americano e diversi Paesi europei, sarebbe ormai accertata la presenza dei mercenari russi in Mali. E molti temono che l'asse tra Mosca e le capitali africane, in particolare quelle soggette recentemente a golpe militari, possa aumentare con l'arretramento della Francia e delle altre ex potenze coloniali.

sarebbe ormai accertata la presenza dei mercenari russi in Mali. E molti temono che l'asse tra Mosca e le capitali africane, in particolare quelle soggette recentemente a golpe militari, possa aumentare con l'arretramento della Francia e delle altre ex potenze coloniali.

## Il Mediterraneo si agita

Nel frattempo, da non sottovalutare i movimenti delle flotte, che rischiano di incendiare il Mediterraneo non solo vicino, ma anche quello "allargato", e cioè l'area che va dall'Europa al Golfo Persico, dalle coste dell'Africa subsahariana fino al Mar Nero. Attualmente sono circa 140 le navi della Marina russa impegnate in esercitazioni in tutte le aree "di responsabilità" dei comandi di Mosca. Manovre militari sono previste nel Mediterraneo, nell'estremità dell'Oceano Indiano, nell'Artico e nel Pacifico. Mentre Baltico e Mar Nero sono direttamente coinvolte come scenari di un ipotetico conflitto.



L'Italia, vista la sua posizione al centro del Mare Nostrum, è tra le forze europee più interessate a questo movimento di flotte che coinvolge sia il Cremlino che i comandi dell'Alleanza Atlantica. Dal 24 gennaio al 7 febbraio, anche la Nato ha avviato delle imponenti esercitazioni nel Mediterraneo che, come comunicato dalla Difesa italia-

na, vedranno coinvolte anche la fregata *Margottini*, il cacciamine *Viareggio*, un rifornitore KC 767 dell'Aeronautica Militare e, dal primo febbraio, "il Task Group costituito dalla portaerei *Cavour* (con gruppo aerotattico imbarcato), un cacciatorpediniere della classe Doria, la fregata *Marceglia*, una unità rifornitrice e un sommergibile della classe U212". Gruppo che condurrà anche esercitazioni con la portaerei francese *Charles de Gaulle* e il gruppo della portaerei statunitense *Harry S. Truman*. Manovre programmate da tempo, ma che arrivano in un momento particolarmente delicato.



## Risposte sulla crisi tra Russia e Ucraina

I venti di guerra continuano a soffiare sull'Europa orientale. Lo schieramento di truppe russe non sembra destinato a interrompersi nell'arco di pochi giorni. E mentre i negoziati tra Mosca e Washington proseguono a ritmo serrato per evitare una guerra, molti osservatori si interrogano su quale possa essere il vero obiettivo del Cremlino. Siamo di fronte a un bluff? Non è possibile dare risposte certe. Quello che però è reale sono i movimenti di forze e i rischi non solo per l'Ucraina, ma anche per la Russia e l'Europa.

### Come è iniziata l'escalation?

La crisi che ha investito il confine tra Russia e Ucraina ha radici lontane. Di fondo, la chiave strategica di questa escalation è la medesima che scatenò la frattura del 2014, con la caduta di Viktor Yanukovich, la nascita di un governo filo-occidentale, lo scoppio della guerra civile nelle regioni orientali e l'annessione della Crimea da parte di Mosca. Ma esistono anche ragioni culturali e storiche che si basano su periodi antecedenti. Non è questa la sede di un approfondito studio storico sui rapporti tra Ucraina e Russia, quello che però è certo è che, al netto degli interessi strategici, vi sono motivazioni di ordine etnico, politico e culturale che non possono considerarsi di scarsa rilevanza. Dall'idea di un unico popolo, ribadita anche da Vladimir Putin, alla lingua fino alle motivazioni storiche che dividono i nazionalisti ucraini da quelli russi. Questioni che si ripresentano a trent'anni dalla caduta dell'Unione Sovietica e che si innestano su un rapporto mai del tutto risolto dall'indipendenza di Kiev. In tutti questi anni, il conflitto nato nel 2014 non si è mai congelato. La guerra tra separatisti filorussi e nazionalisti ucraini ha continuato, con alti e bassi, fino ai giorni nostri. Una guerra silenziosa ma inesorabile che ha avuto di nuovo i riflettori dei media internazionali quando Mosca ha iniziato a lanciare numerosi avvertimenti alla Nato su un'eventuale espansione a est. Il Cremlino ha deciso a metà dicembre di muovere le truppe schierando un numero molto elevato di militari – circa centomila – lungo tutto il confine con l'Ucraina. Formalmente per esercitazioni, o, in altri casi, con la giustificazione che Mosca è libera di



muovere le truppe sul proprio territorio. Ma nei fatti, specialmente con gli ulteriori spostamenti di forze in Bielorussia e col rafforzamento degli avamposti in Crimea e nelle regioni vicine al Mar Nero, il segnale lanciato dai comandi russi è stato quello di poter prendere decisioni di natura militare qualora l'Ucraina avesse richiesto di far parte della Nato. Un mese di tensioni che i negoziati tra Cremlino e Casa Bianca hanno provato a stemperare. Per ora con pochi risultati.

### Chi sono i protagonisti?

I protagonisti sono diversi, e si possono dividere per cerchi concentrici. C'è un primo nucleo che è quello composto dal presidente russo, Putin, il presidente ucraino, Volodymir Zelensky, e dal presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. A questi protagonisti si aggiungono poi attori di grande peso che, pur non rientrando nel novero delle personalità direttamente coinvolte, certamente hanno un peso rilevante. Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato. Poi vi sono i leader degli Stati europei coinvolti nel cosiddetto "Formato Normandia" nato nella crisi del 2014, e cioè i leader di Francia e Germania: quindi Emmanuel Macron e Olaf Scholz. Tavolo allargato tendenzialmente anche al Regno Unito, che, con Boris Johnson, ha deciso di mostrare i muscoli inviando soldati e mezzi in Europa orientale e nella stessa Ucraina. Un ruolo lo ha anche Aleksandr Lukashenko, il leader bielorusso che con la crisi dei migranti al confine con la Polonia ha avviato la stagione crisi che ancora perdura su tutto il fronte orientale. Interessante anche il peso di Recep Tayyip Erdogan, che si è già



*L'incontro tra il presidente Usa Joe Biden e il suo omologo russo Vladimir Putin durante l'incontro del 16 giugno 2021 a Ginevra.*

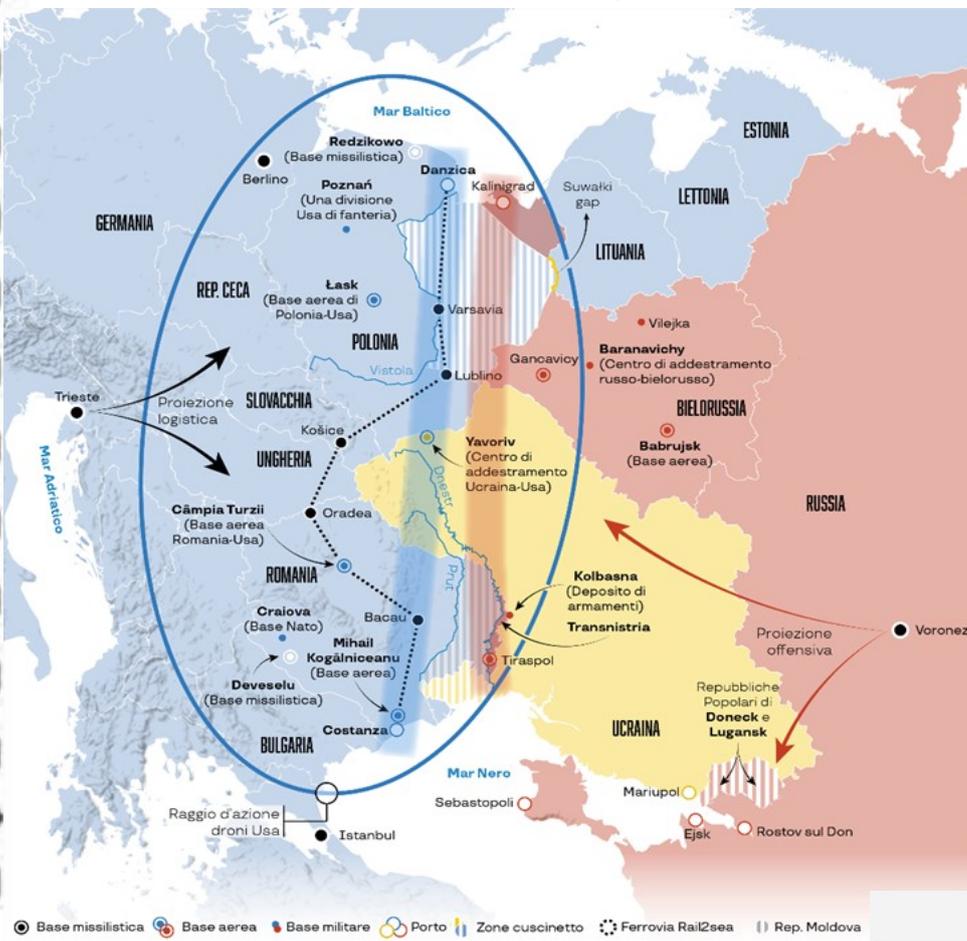
proposto come possibile mediatore avendo costruito rapporti strategici con entrambi gli schieramenti. Infine, da ricordare anche quelle personalità che dovrebbero avere un peso sulla scena e che invece sono in disparte quale simbolo della poca rilevanza dell'Unione Europea nell'escalation alle sue porte dell'est: Ursula von der Leyen, Charles Michel e Josep Borrell. A questi, dobbiamo aggiungere altri attori fondamentali ma che non rientrano nel novero dei leader. Il primo è senza dubbio Sergei Lavrov, ministro degli Esteri russo e tra i diplomatici più esperti dell'intero consesso internazionale. Sempre sul fronte russo c'è Sergei Ryabkov, l'uomo scelto proprio da Lavrov per guidare i negoziati con gli Stati Uniti. Da parte statunitense, fondamentale il ruolo del segretario di Stato, Anthony Blinken. Mentre negli ultimi giorni, il Foreign Office britannico ha aggiunto un ulteriore personaggio nel grande caos ucraino: l'ex vicepremier ucraino Yevhen Murayev. Secondo Londra, la Russia potrebbe scegliere lui come primo ministro in caso di invasione e caduta di Zelensky. Ipotesi che da Mosca hanno smentiscono in modo categorico.

### Cosa vuole la Russia?

La Russia ha chiesto ripetutamente agli Stati Uniti di dare "garanzie di sicurezza" sul fatto che la Nato non si espanda ulteriormente verso est, includendo l'Ucraina. Per il Cremlino si tratta di una condizione imprescindibile che si basa su tre fondamenti strategici. Il primo è che Mosca, da sempre, soffre di quella che gli analisti chiamano "sindrome da accerchiamento": in poche parole i russi temono che il loro immenso territorio venga circondato da forze nemiche. L'Ucraina, in questo senso, rappresenterebbe un cuneo nello spazio russo per cui il blocco occidentale sarebbe a poche ore di distanza dalla stessa capitale russa.

Il secondo è il desiderio di mantenere una sfera di influenza nello spazio post-sovietico che, a trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, appare ormai sempre più ridotto. Terzo elemento, altrettanto centrale, è il desiderio russo ricalibrare il proprio ruolo geostrategico nel Vecchio Continente evitando che l'Europa resti ancorata all'ombrello atlantico pur avendo interessi con Mosca. Per rispondere a queste esigenze, Mosca chiede che la Nato torni a una

situazione sostanzialmente precedente a quella del 1997, e cioè prima che nella Nato entrassero i Paesi europei dell'ex mondo sovietico. Attualmente, tra le richieste del Cremlino vi sarebbe lo spostamento delle truppe Nato dalla Polonia e dai Paesi baltici, il ritiro da Bulgaria e Romania e la promessa che appunto l'Ucraina non entri mai nell'Alleanza. Richieste cui Bruxelles e Washington hanno risposto dicendo che non possono in alcun caso promettere che un Paese venga escluso a priori dal blocco e respingendo il tema del ritiro dai Paesi dell'Europa orientale.

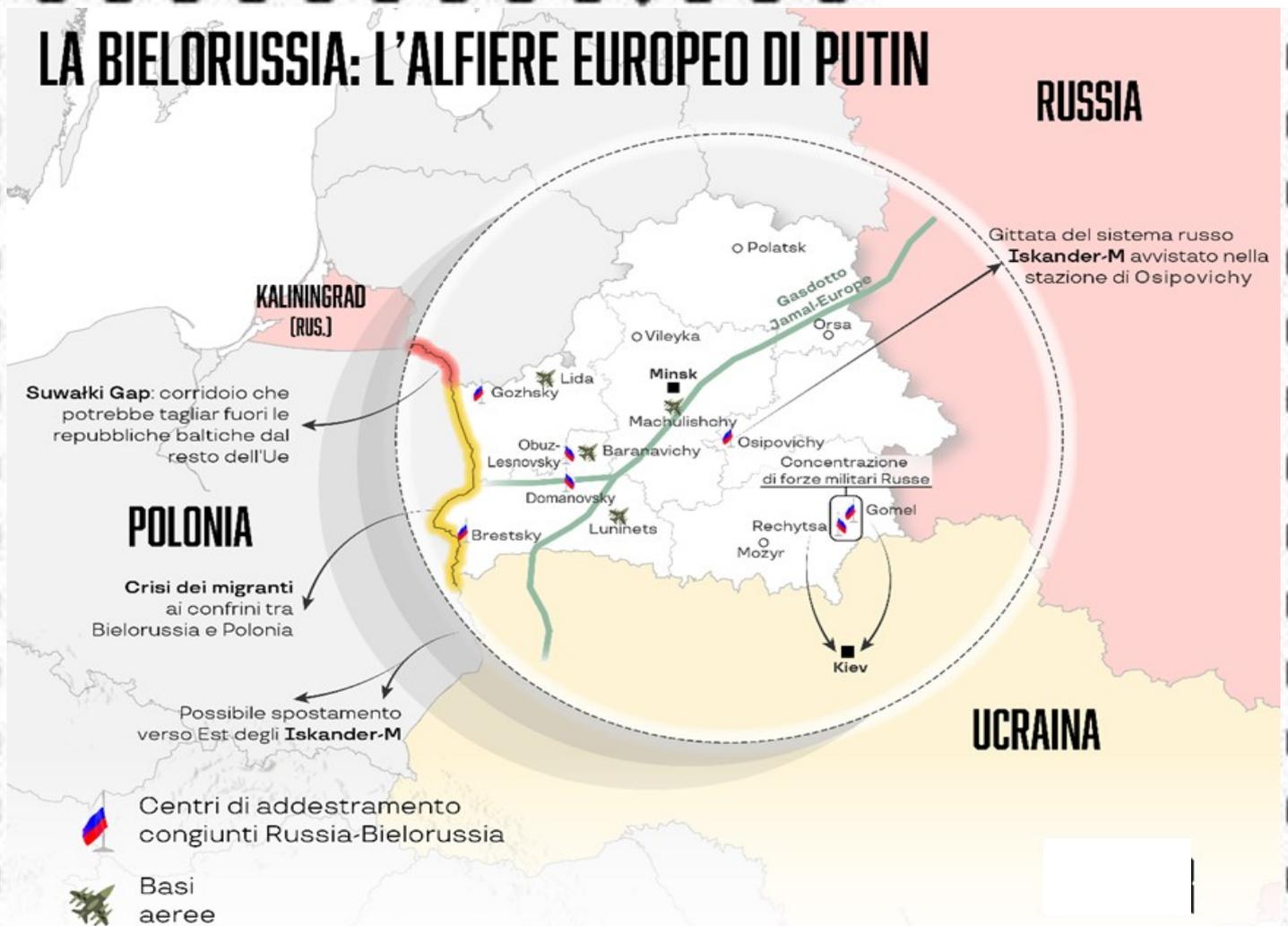


### Putin può invadere l'Ucraina?

Impossibile fare previsioni. La Russia per ora smentisce qualsiasi tipo di volontà di invasione, e tanti sperano che Putin stia solo alzando la tensione per raggiungere una parte di quanto richiesto. Ma i militari continuano a essere alle porte dell'Ucraina: sia nella Federazione Russia che in Bielorussia. E i precedenti di Georgia e Crimea non inducono l'intelligence ucraina, atlantica e Usa a escludere ipotesi belliche. Mosca ha certamente le capacità di attaccare Kiev. Secondo i massimi esperti, l'attacco potrebbe avvenire da almeno tre direttrici: dal Mar Nero, dai territori orientali e dal confine settentrionale, possibilmente in tandem con le truppe già presenti in Bielorussia. Altri sostengono che potrebbero avvenire attacchi cyber oppure sfruttando il sostegno ai separatisti delle repubbliche filorusse, mantenendo quindi una forma "ibrida" del conflitto. Washington continua a ripetere che a metà febbraio potrebbe avvenire un'invasione, anche se non è detto con il piano di giungere fino a Kiev e lo stesso Biden ha parlato di possibile "incursione" paventando ipotesi di blitz ridotti nel tempo e nello spazio.

Le capacità ucraine di resistere sono un'incognita. L'esercito di Kiev è un esercito complesso e che negli anni si è rafforzato. Data la vastità del territorio, è possibile che la guerra si prolunghi. Le città potrebbero resistere diverso tempo e il clima non rende facile l'attraversamento di molti territori. A questo si deve aggiungere il supporto militare giunto da Regno Unito e Stati Uniti, in particolare armi anticarro spalleggianti e missili. La Germania ha deciso di inviare, non senza critiche, materiali per ospedali da campo ed elmetti.

# LA BIELORUSSIA: L'ALFIERE EUROPEO DI PUTIN



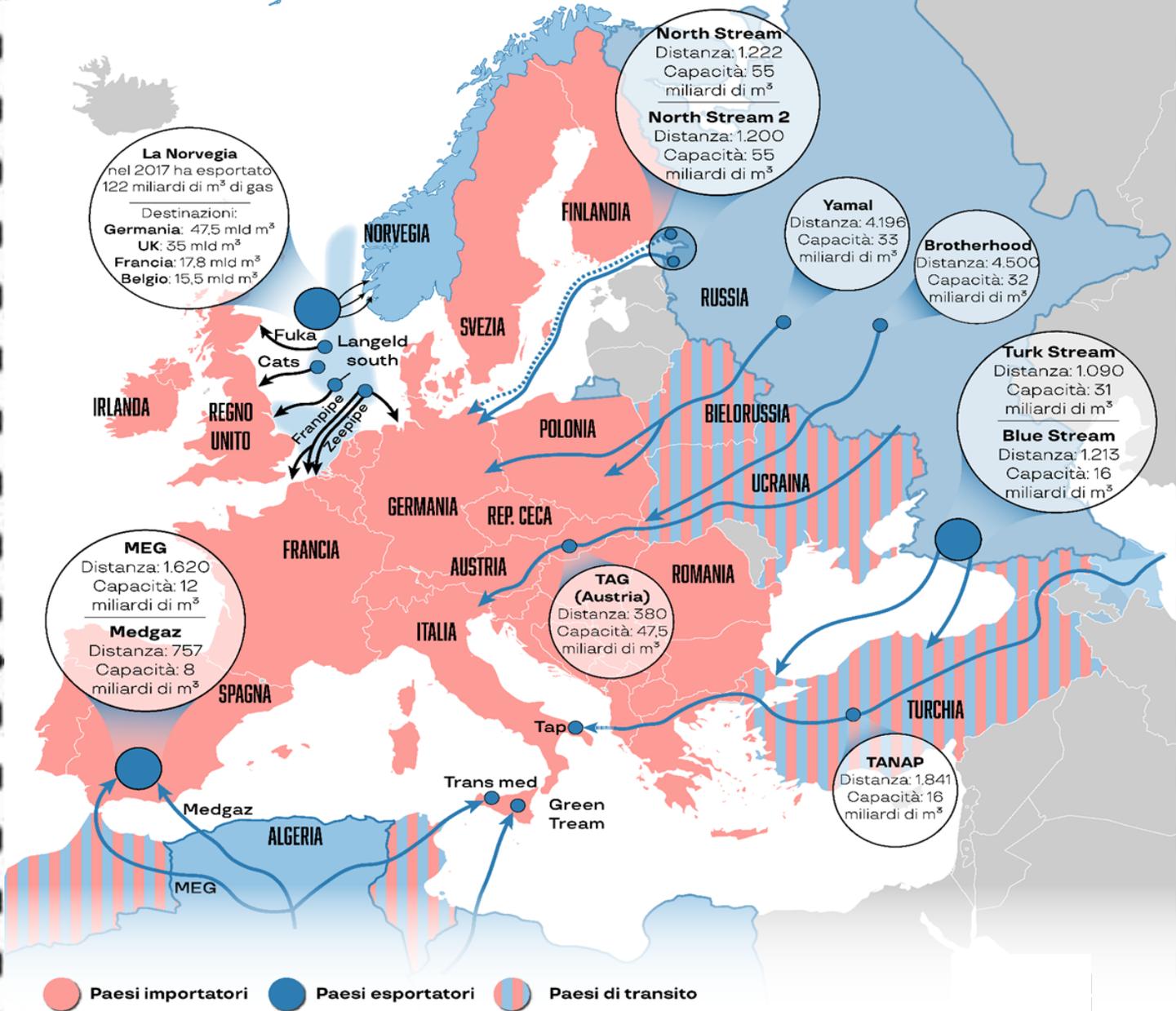
Intanto l'Alleanza Atlantica spera che come deterrente possa bastare il rafforzamento dei suoi contingenti su tutto il fronte orientale. Biden sembra pronto a inviare migliaia di uomini in Europa dell'Est e Johnson ha deciso di inviare addestratori in Ucraina oltre ad aumentare le forze di stanza nel continente. Altri Paesi Nato hanno ordinato l'invio di caccia nelle basi orientali e di navi tra Baltico e Mar Nero. L'obiettivo è quello di far capire a Putin che l'escalation potrebbe diventare incontrollabile e che dal blocco atlantico non ci sarà alcuna marcia indietro.

## Gas ma non solo: può fermarsi il flusso dalla Russia?

La prima domanda che tutti si sono posti è l'effetto di questa crisi sul gas e sul suo prezzo. Per ora le conseguenze si sono già avvertite. Il flusso dell'oro blu nel gasdotto Yamal ora è da ovest a est, con un senso quindi contrario rispetto a quello che dovrebbe condurre il gas dai giacimenti russi all'Europa. Il Nord Stream 2, progetto che dovrebbe blindare l'asse energetico tra Germania e Russia, è paralizzato e potrebbe essere la vera grande vittima di questa crisi diplomatica e militare. Il portavoce del Pentagono, John Kirby, ha detto a *Fox News* che Usa e Ue "stanno lavorando con i Paesi di tutto il mondo per valutare le opzioni per garantire forniture di energia alternativa nel caso in cui la Russia decidesse di utilizzare le sue risorse energetiche come arma nel conflitto sull'Ucraina".

Questo non significa che la Russia prenderebbe a cuor leggero la decisione di interrompere i flussi di gas. Molti osservatori sottolineano che Mosca può sostituire il Vecchio Continente con i mercati asiatici, in particolare la Cina. Ma questa visione non tiene conto del fatto che i giacimenti sono diversi e differenti sono i gasdotti. Pertanto l'aumento del flusso verso Pechino non potrebbe colmare il vuoto lasciato dai ricchi mercati europei. E rompere con gli Stati Ue non sarebbe una scelta senza conseguenze diplomatiche e strategiche.

# I GASDOTTI CHE SODDISFANO LA SETE DI GAS DELL'EUROPA



Per l'Europa, si aggiunge il tema di come sostituire le fonti di energia qualora il Cremlino decidesse per questa *extrema ratio*. I Paesi produttori sono pronti ad aumentare la fornitura, ma non a colmare il gap. E gli Stati Uniti, che hanno chiesto anche al Qatar di sostenere con più offerta il mercato europeo, non riusciranno nel breve termine a operare questa sostituzione. Tantomeno con il GNL.

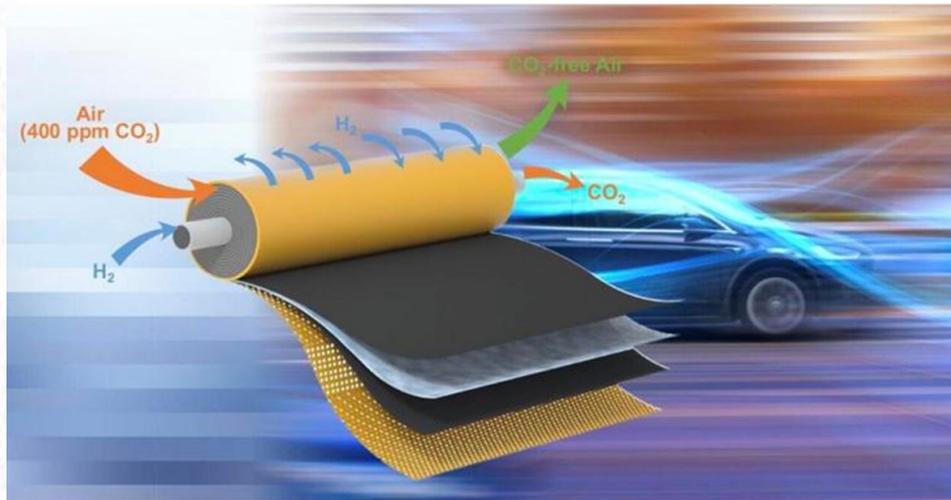
Si aggiungono poi, oltre al gas, ulteriori materie prime di cui va sempre tenuto conto. C'è sempre il petrolio, di cui la Russia rimane una potenza mondiale. Infine, da non sottovalutare anche il ruolo di cereali e metalli, di cui l'Europa è anche in questo caso un importatore. Infine, oltre all'interruzione fisica dei flussi e delle infrastrutture, vi sarebbe il problema di importare dalla Federazione in un regime di sanzioni che, secondo Washington, in caso di guerra sarebbero pesantissime. A essere colpiti soprattutto palladio, nichel, rame e grano. Anche in questo caso, cambiare esportatori non sarà semplice e indolore.

# Scoperta negli USA una tecnologia rivoluzionaria per rimuovere il 99% di CO<sub>2</sub> dall'aria

Gli ingegneri dell'Università del Delaware hanno dimostrato un modo per catturare efficacemente il 99% dell'anidride carbonica dall'aria utilizzando un nuovo sistema elettrochimico alimentato a idrogeno. Si tratta di un progresso significativo per la cattura dell'anidride carbonica e potrebbe avvicinare al mercato celle a combustibile più rispettose dell'ambiente. Il team di ricercatori, guidato dal professor Yushan Yan, ha riportato il loro metodo su Nature Energy giovedì 3 febbraio. Le celle a combustibile funzionano convertendo l'energia chimica del combustibile direttamente in elettricità. Possono essere utilizzati nei trasporti

per cose come veicoli ibridi o a emissioni zero.

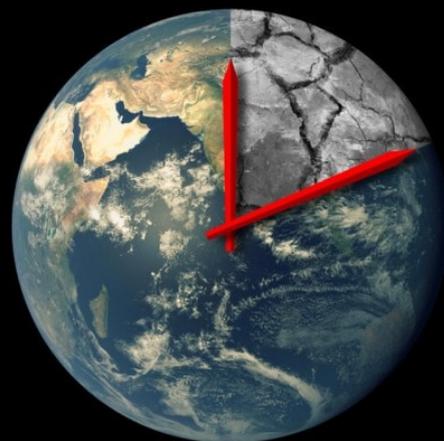
Yan sta lavorando da tempo per migliorare le celle a combustibile a membrana a scambio di idrossido (HEM), un'alternativa economica ed ecologica alle tradizionali celle a combustibile a base acida utilizzate oggi. Ma le celle a combustibile HEM hanno un difetto che le ha tenute lontane dalla strada:



sono estremamente sensibili all'anidride carbonica nell'aria. In sostanza, l'anidride carbonica rende difficile per una cella a combustibile HEM di respirare.

Questo difetto riduce rapidamente le prestazioni e l'efficienza della cella a combustibile fino al 20%, rendendo la cella a combustibile non migliore di un motore a benzina. Il team di Yan è alla ricerca di una soluzione alternativa per questo problema riguardante l'anidride carbonica da oltre 15 anni. Alcuni anni fa, i ricercatori si sono resi conto che questo svantaggio potrebbe effettivamente essere una soluzione, per la rimozione dell'anidride carbonica. "Ci siamo resi conto che le celle a combustibile stavano catturando quasi ogni molecola di anidride carbonica che entrava in esse, ed erano davvero bravi a separarlo dal resto", ha dichiarato Brian Setzler, assistente professore per la ricerca in ingegneria chimica e biomolecolare e co-autore dell'articolo.

Anche se questo non è un bene per la cella a combustibile, il team sapeva che se potevano sfruttare questo processo di "auto-spurgo" integrato in un dispositivo separato a monte dello stack di celle a combustibile, avrebbero potuto trasformarlo in un separatore di anidride carbonica. "Possiamo catturare il 99% dell'anidride carbonica dall'aria in un solo passaggio se abbiamo il giusto design e la giusta configurazione", ha spiegato Yan. Quindi, come hanno fatto? Hanno trovato un modo per incorporare la fonte di energia per la tecnologia elettrochimica all'interno della membrana di separazione.



L'approccio prevedeva il cortocircuito interno del dispositivo. "È rischioso, ma siamo riusciti a controllare questa cella a combustibile in cortocircuito con l'idrogeno. E usando questa membrana interna elettricamente corta, siamo stati in grado di sbarazzarci dei componenti ingombranti, come piastre bipolari, collettori di corrente o qualsiasi filo elettrico che si trova tipicamente in una pila di celle a combustibile", ha dichiarato Lin Shi,



un dottorando nel gruppo Yan e autore principale dell'articolo. Ora, il team di ricerca aveva un dispositivo elettrochimico che sembrava una normale membrana di filtrazione fatta per separare i gas, ma con la capacità di raccogliere continuamente piccole quantità di anidride carbonica dall'aria come un sistema elettrochimico più complicato. In

effetti, l'incorporamento dei fili del dispositivo all'interno della membrana ha creato una scorciatoia che ha reso più facile per le particelle di anidride carbonica viaggiare da un lato all'altro. Ha inoltre permesso al team di costruire un modulo a spirale compatto con un'ampia superficie in un piccolo volume. In altre parole, ora hanno un pacchetto più piccolo in grado di filtrare maggiori quantità di aria alla volta, rendendolo sia efficace che economico per le applicazioni delle celle a combustibile. Nel frattempo, meno componenti significano meno costi e, cosa più importante, hanno fornito un modo per scalare facilmente per il mercato. I risultati del team di ricerca hanno mostrato che una cella elettrochimica che misura 2 pollici per 2 pollici potrebbe rimuovere continuamente circa il 99% dell'anidride carbonica presente nell'aria che scorre ad una velocità di circa due litri al minuto. Un primo prototipo di dispositivo a spirale delle dimensioni di una lattina di soda da 12 once è in grado di filtrare 10 litri di aria al minuto e di eliminare il 98% dell'anidride carbonica, hanno detto i ricercatori. Ridimensionato per un'applicazione automobilistica, il dispositivo avrebbe all'incirca le dimensioni di

un litro di latte, ha detto Setzler, ma il dispositivo potrebbe essere utilizzato anche per rimuovere l'anidride carbonica altrove. Ad esempio, la tecnologia brevettata UD potrebbe consentire dispositivi di rimozione dell'anidride carbonica più leggeri ed efficienti in veicoli spaziali o sottomarini, dove la filtrazione continua è fondamentale. "Abbiamo alcune idee per una roadmap a lungo termine che può davvero aiutarci ad arrivarci", ha detto Setzler.



Secondo Shi, poiché il sistema elettrochimico è alimentato dall'idrogeno, man mano che l'economia dell'idrogeno si sviluppa, questo dispositivo elettrochimico potrebbe essere utilizzato anche in aerei ed edifici in cui si desidera il ricircolo dell'aria come misura di risparmio energetico. Alla fine di questo mese, dopo la sua difesa della tesi, Shi si unirà a Versogen, una società spin-off UD fondata da Yan, per continuare a far progredire la ricerca verso l'idrogeno verde sostenibile.

## Dal Baltico al Mediterraneo. Dove sono schierati i nostri militari.

*Le Forze armate italiane sono presenti in tutti i quadranti più delicati a tutela dello spazio euro-atlantico, partecipando alle principali esercitazioni e operazioni della Nato, dal Baltico al Mediterraneo. Mentre il Cremlino continua a mantenere alta la pressione sull'Ucraina, gli alleati irrobustiscono la postura, e l'Italia è pronta a fare la sua parte.*

Mentre aumenta la tensione intorno all'Ucraina, con Mosca che non accenna a voler intraprendere la strada della de-escalation, l'Italia conferma il suo sostegno all'Alleanza Atlantica partecipando alle principali operazioni Nato dal Baltico al Mediterraneo. Si conferma dunque il posizionamento transatlantico del nostro Paese, come sempre indicato dall'esecutivo guidato da Mario Draghi, che lunedì ha partecipato al vertice virtuale con il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, proprio per discutere della situazione in Europa orientale. La posizione è stata anche ribadita dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini in un colloquio, oggi, con *La Repubblica*. "L'Italia darà il suo contributo e farà la propria parte, riaffermando il valore della coesione dell'Alleanza", ha detto il ministro, aggiungendo che: "Non possiamo minimamente deflettere dai principi fondamentali di sicurezza che abbiamo il dovere di garantire avendo tutti piena consapevolezza delle conseguenze di un deterioramento della situazione".



### La Nato si mobilita

Nel frattempo, la Nato ha incrementato il livello di prontezza, mettendo nuove forze in stand-by e rinforzando la propria presenza aeronavale lungo confine orientale dello spazio transatlantico. Anche gli Stati Uniti hanno deciso di mettere in preallerta 8.500 militari, pronti a schierarli in Europa se necessario. "L'Alleanza ha previsto un rafforzamento delle misure di deterrenza sul proprio fianco est - ha continuato Guerini - a cui anche l'Italia partecipa nell'ambito di dispositivi di operazioni e missioni già autorizzate dal Parlamento".

### Neptune strike

Lunedì ha preso il via l'esercitazione aeronavale Neptune strike 2022, che vede schierato il gruppo navale della portaerei nucleare americana Harry Truman, e alla quale partecipano le navi italiane Margottini e Viareggio e un rifornitore KC 767 dell'Aeronautica militare. A queste unità si aggiungeranno, a febbraio, anche il gruppo portaerei di nave Cavour, un cacciatorpediniere classe Doria, la fregata Marceglia e un sottomarino U212, oltre ad altre unità logistiche e di supporto. L'esercitazione, che includerà una serie di operazioni di pattugliamento marittimo, anti sottomarino e di protezione aeronavale, durerà fino al 4 febbraio, con l'obiettivo di integrare le diverse capacità di prontezza delle flotte Nato.

### L'Air policing potenziato

Da dicembre scorso, inoltre, l'Italia ha assunto il comando della missione della Task force air Black storm, la cui direzione è stata assunta dal 36° Stormo di Gioia del Colle, l'operazione della Nato di Air policing in Romania. Il nostro Paese schiera quattro caccia Eurofighter sul sedime della base aerea di Mihail Kogalniceanu, in Romania, provenienti dal 4°, 36°, 37° e 51° Stormo dell'Aeronautica militare. La missione è definita "enhanced", potenziata, dal momento che il dispositivo italo-rumeno si occuperà della sorveglianza dello spazio aereo della Nato in uno dei punti più vicini al quadrante ucraino.



### Baltic guardian

In Lettonia, infine, è schierato un nucleo dei nostri alpini nell'ambito dell'Operazione "Baltic guardian". Il dispositivo fa parte dei quattro Battle group attivati dalla Nato per garantire la sicurezza ai Paesi direttamente confinanti con la Russia, in particolare le tre repubbliche baltiche e la Polonia, una misura di "Presenza avanzata rafforzata" per incrementare la deterrenza nella regione. In questo contesto le truppe italiane schierano anche i mezzi tattici cingolati BV 206, progettati specificamente per i terreni innevati e di difficile percorrenza.

## Avvicendamento al vertice dell'IT NCC AIR - Task Force Air Kuwait

*Il Colonnello Antonio Vivolo lascia la guida del Contingente italiano dell'Italian National Contingent Command Air - Task Force Kuwait al Colonnello Federico Pellegrini.*

Il 20 gennaio 2022, dopo 6 mesi di mandato, il Colonnello Antonio Vivolo ha ceduto il comando dell'Italian National Contingent Command Air (IT NCC AIR) - Task Force Air Kuwait al Colonnello Federico Pellegrini.

Alla cerimonia, presieduta dal Capo Reparto Operazioni del Comando Operativo di Vertice Interforze Generale di Divisione Aerea Luigi Del Bene, hanno partecipato l'Ambasciatore Italiano in Kuwait Carlo Baldocci, il Nunzio Apostolico Mons. Eugene Martin Nugent, l'Addetto Militare per la Difesa in Kuwait, Colonnello Salvatore Ferrara e una nutrita rappresentanza dei partner della Coalizione che conduce l'Operazione "Inherent Resolve" e della host nation. Il Colonnello Antonio Vivolo nel suo discorso di commiato, ha ringraziato le autorità intervenute e si è rivolto a tutto il personale schierato, complimentandosi per "esser riusciti ad onorare la sua richiesta", fatta durante il discorso di insediamento, "di lavorare da protagonisti, ovvero come dei veri lottatori in ogni situazione".

Sotto il suo mandato, infatti, è riuscito a gestire le risorse disponibili, in termini di personale e assetti, non solo in Inherent Resolve, ma anche in situazioni contingenti, come l'Operazione Aquila Omnia, risolvendo con autorevolezza e tempestività le continue criticità presentatesi nel ponte-aereo tra l'Afghanistan e l'Italia. Inoltre, gli ultimi mesi di mandato sono stati caratterizzati da un forte incremento logistico sulla base di Al Salem, vedendo il completarsi del rischieramento del **Task Group SAMP-T** e la piena operatività del **Task Group Medal**, in precedenza negli Emirati Arabi Uniti. Il Col. Vivolo ha chiuso il proprio intervento con l'augurio rivolto al Comandante subentrante di poter conseguire, con il pieno e incondizionato supporto degli uomini e delle donne dell'IT NCC Air, obiettivi sempre più ambiziosi. Nel suo discorso di insediamento il Col. Federico Pellegrini dopo aver ringraziato gli illustri ospiti intervenuti ha espresso grande orgoglio e profondo senso di riconoscenza "ai vertici della Forza Armata per la fiducia accordatami con il conferimento di questo importante incarico di Comando fuori dai Confini Nazionali", si è poi complimentato con il Comandante uscente per gli eccellenti risultati raggiunti dall'IT NCC AIR e rivolgendosi alle autorità militari presenti dei Paesi della Coalizione ha garantito continuità e piena disponibilità in un clima di crescente sostegno ed evoluzione della cooperazione internazionale nel rispetto della missione assegnata.



Si è rivolto poi al personale del Contingente, sottolineando come la propria azione di comando tenderà "primariamente a permettere al contingente di operare nelle migliori condizioni possibili, ispirandosi ai valori fondanti del Giuramento, quali lealtà, servizio, disciplina ed onore". La cerimonia si è conclusa con un indirizzo di saluto del Generale di Divisione Aerea Luigi Del Bene che, a nome del Comando Operativo di Vertice Interforze, ente sovraordinato dell'IT NCC AIR - **Task Force Air Kuwait** ha ringraziato le autorità, gli ospiti e i rappresentanti della Host Nation e della Coalizione per il supporto, il sostegno e la grande vicinanza dimostrata quotidianamente nei confronti del Contingente italiano, soprattutto in periodi di intensa attività operativa ed emergenziale, in riferimento al perdurare della crisi pandemica per il Covid-19 e soprattutto l'intervento congiunto dei Paesi della Coalizione nell'Operazione "Aquila Omnia".



Il Colonnello Antonio Vivolo lascia la guida del Contingente italiano dell'Italian National Contingent Command Air - Task Force Kuwait al Colonnello Federico Pellegrini.

# La vendita di artiglieria sudcoreana all'Egitto e le relazioni con l'Occidente

L'Egitto acquista obici semoventi dalla sudcoreana Hanwha Defense: l'accordo (storico) nasconde anche dinamiche politiche internazionali per evitare che il Cairo scivoli verso Cina e Russia.

La Defense Acquisition Program Administration della Corea del Sud ha annunciato martedì primo febbraio che la Hanwha Defense, gruppo numero uno dell'industria militare di



Seul, ha firmato un contratto per esportare obici semoventi K9 e altri veicoli di supporto all'Egitto. Il valore del *deal* si aggira attorno a 1,7 miliardi di dollari, e sarebbe il più grande accordo di export della storia della società.

È una notizia interessante che conferma sia la volontà egiziana di mantenere un ruolo centrale di potenza regionale della fascia Medio Oriente e Mediter-

raneo, anche attraverso il rafforzamento delle proprie forze armate, sia che Il Cairo – che nei giorni scorsi si è visto bloccare una parte simbolica degli aiuti militari ricevuti annualmente dagli Stati Uniti – continua a essere un interlocutore dei Paesi democratici nonostante i suoi problemi con i diritti civili e umani.

D'altronde, l'amministrazione Biden che ha bloccato un decimo (130 milioni di dollari congelati su oltre un miliardo) dell'assistenza militare fornita ogni anno agli egiziani è la stessa che giorni prima aveva dato via libera all'accordo di vendita per una dozzina di velivoli da trasporto e alcuni sistemi radar (valore totale sopra ai due miliardi), e che non interferisce nell'intesa coi sudcoreani – val la pena notare che la Hanwha fa parte del sistema *US-minded* dei fornitori di armamenti nel mondo.

Secondo le informazioni raccolte da *Defense News* circa 200 sistemi di artiglieria K9 saranno forniti all'esercito egiziano, insieme a decine di veicoli di supporto, come i mezzi per il trasporto/rifornimento munizioni K10. Una prima spedizione arriverà *ready-to-use* in Egitto, mentre il grosso dell'ordine verrà prodotto nella Factory 200, un'azienda della difesa appena fuori Il Cairo. Una formula che permette al governo di Abdel Fattah al Sisi di allargare l'entità del *deal* al contesto sociale.



**K10 per il rifornimento munizioni**

La produzione muoverà infatti forza lavoro in un momento in cui anche l'Egitto ha necessità di spingere la propria economia (e abbattere disoccupazione e diseguglianze economiche). L'accordo è in discussione dal 2009, ma le trattative sono state via via rimandate per oltre un decennio davanti alle rivoluzioni collegate alla Primavera araba e al successivo assestamento del potere con contro-rivoluzioni e scontri interni.

Per Hanwha l'export non è solo da record, ma è anche la prima vendita in Africa, e questo segna un passaggio dal valore geopolitico. Le attività di Seul come di Tokyo nei settori della difesa e nell'ambito delle operazioni di sicurezza (pensare al pattugliamento di Hormuz) stanno crescendo in questi anni. In parte si tratta di interessi di carattere economico-commerciale, in parte seguono le traiettorie della Cina, potenza con cui competono sia a livello regionale che globale.

Per Washington la presenza di quei due alleati come fornitori di Paesi dell'area del Mediterraneo Allargato (che la dottrina americana definisce con l'acronimo Mena) è un sollievo davanti al rischio che certi partner regionali scivolino verso un rafforzamento delle relazioni con Pechino. L'artiglieria sudcoreana è accettata negli standard Nato, di cui sia Egitto che Corea del Sud sono "major ally" secondo la definizione della dottrina strategica del Pentagono – entrambi nominati nel 1987 da Ronald Reagan.



Vano munizioni sotto la torretta

Accordi di questo genere si portano dietro forme di dialogo e contatto utilizzate in senso più ampio per promuovere un maggiore rispetto dei diritti e della *rule of law* e diventano una forma di sostegno alla stabilità e alla crescita economica del Paese. Sotto quest'ottica, la decisione dell'Egitto di chiedere formalmente un nuovo prestito al Fondo monetario internazionale (Imf) è un'altra delle forme di collegamento per far restare Il Cairo agganciato al sistema dell'ordine internazionale a guida Usa.

L'istituzione internazionale con sede a

Washington ha fatto sapere che la decisione dipende da ciò che Il Cairo è in grado di assicurarsi da altre fonti di prestito da cui è dipesa negli ultimi anni, in particolare, il mercato obbligazionario, i depositi degli alleati del Golfo, e la vendita di beni gestiti dal fondo sovrano egiziano (Tfse). L'Imf ha recentemente espresso la sua frustrazione per la diminuzione degli investimenti privati e la mancanza di risposta da parte del governo egiziano davanti alle richieste di modificare la legge sulla concorrenza.

# Missili ipersonici cinesi contro lo scudo russo dell'India

*La Cina potrebbe fornire al Pakistan missili ipersonici in grado di bucare lo scudo anti-aereo che la Russia ha fornito all'India. Lo scontro tra potenze è in divenire.*

La Cina potrebbe vendere missili ipersonici al Pakistan, un'arma attorno a cui si muovono gli interessi delle grandi potenze e che potrebbe servire a Islamabad come deterrente davanti al rafforzamento della difesa aerea dell'India. Nuova Delhi ha recentemente annunciato che entro aprile saranno completate le operazioni per attivare il sistema S-400, uno dei più potenti per proteggere i cieli, progettato dalla Almaz-Antey e prodotto dalla MKB Fakel (entrambe russe), il cui acquisto aveva creato frizioni con Washington.



I missili ipersonici cinesi potrebbero bucare lo scudo che Mosca ha fornito agli indiani, e questo rappresenta anche uno degli elementi di vulnerabilità dell'allineamento con Pechino.

Nella competizione tra potenze, che Russia e Cina stanno riportando sul piano ruvido dettato dalla deterrenza militare, Mosca e Pechino non si risparmiano colpi incrociati. L'allineamento non è un'alleanza d'altronde: tutto funzionale e pragmatico, serve a creare il fronte compatto degli autoritarismi contro il modello democratico, che Washington ha trasformato in vettore di politica estera. In questo quadro articolato esistono più dossier di sovrapposizione che di cooperazione: dall'Asia Centrale all'Artico, dall'Africa al Sudest asiatico, cinesi e russi competono nei fatti più di quanto non s'abbraccino nella narrazione. L'S-400 utilizza quattro tipi di missili terra-aria, con gittate da 40 km a 400 km e ha un sistema radar all'avanguardia: è in grado di gestire e abbattere diversi tipi di obiettivi come aerei, missili da crociera, bombe e alcuni tipi di vettori balistici. Queste capacità preoccupa Islamabad, perché effettivamente il sistema russo di cui l'India si è dotata è in grado di agganciare *target* fin dentro i cieli pakistani.

## WHAT IS KNOWN ABOUT THE HYPERSONIC MISSILES OF THE US, RUSSIA AND CHINA?

### AGM-183 ARRW



Top speed - Mach 20  
(15345.4mph)

Range - 1,000 miles  
Cruising altitude - unknown

Launch platform - B1-B bomber

### 3M22 Zircon



Top speed - Mach 9  
(9,800mph)

Range - 621 miles  
Cruising altitude - 91,863ft

Launch platform - Submarine or ship

### DF-17



Top speed - Mach 5  
3,806mph

Range - 1,600mph  
Cruising altitude - 196,850ft

Launch platform - Ground vehicle

### Fractional Orbital bombardment system



Top speed - 21,000mph

Range - Unlimited

Cruising altitude - low earth orbit

Launch platform - land based rocket

TOP SECRET



Le armi ipersoniche, che volano a oltre cinque volte la velocità del suono, sono invece difficili da tracciare per la maggior parte dei radar e per i missili terra-aria esistenti. Richard D. Fisher, senior fellow dell'International Assessment and Strategy Center, ha spiegato a *Defense News* che "è molto probabile che, nella misura in cui la Cina ha aiutato la nuova testata missilistica hypersonic glide vehicle (HGV) della Corea del Nord, aiuterà allo stesso modo alla produzione di un HGV pakistano, o semplicemente venderà il DF-17". Il Dongfeng-17 è un missile a propellente liquido a medio raggio che viene trasportato da un sistema di lancio gommato. È entrato in servizio nel 2019 e ha segnato un passaggio di sviluppo tecnologico per la componentistica offensiva cinese — passaggio su cui ci sono diverse preoccupazioni a proposito di un sorpasso militare e tecnologico sull'Occidente, "se non si prendono precauzioni" come spiegava il generale Mario Arpino su queste colonne. Pechino ha anche la possibilità di permettere alla Corea del Nord di vendere il suo HGV al Pakistan, dato che Pyongyang ha testato con apparente successo (e più volte) i suoi vettori ipersonici. Secondo le stime dell'intelligence statunitense, il DF-17 ha una portata di circa 2.500 chilometri e si muove tra le cinque e le dieci volte la velocità del suono. Gli analisti pakistani si sono precedentemente espressi a favore dello sviluppo di armi ipersoniche per contrastare il dispiegamento dell'S-400. Nella contesa tra India e Pakistan, la Cina è schierata con i secondi: allineamento funzionale, sia perché Pechino ripone interessi profondi nel collegare attraverso il Corridoio pakistano la Belt and Road Initiative all'Oceano Indiano, ma anche perché Pechino e Delhi hanno contese aperte com'è stato dimostrato dei recenti scontri militari al confine himalayano. La Cina ha acquistato dalla Russia sia l'S-400 che il suo predecessore, il sistema missilistico S-300, che poi ha copiato con versioni di produzione propria della famiglia di missili terra-aria HQ-9, che ha già venduto al Pakistan. La Turchia o la Cina, Paesi amici di Islamabad che possiedono entrambi S-400, potrebbero inoltre consentire al Pakistan l'accesso ai loro sistemi, permettendogli di sviluppare contromisure elettroniche per inceppare i radar o creare piani di volo specifici per i suoi jet da combattimento che riducono le possibilità di rilevamento.

so modo alla produzione di un HGV pakistano, o semplicemente venderà il DF-17". Il Dongfeng-17 è un missile a propellente liquido a medio raggio che viene trasportato da un sistema di lancio gommato. È entrato in servizio nel 2019 e ha segnato un passaggio di sviluppo tecnologico per la componentistica offensiva cinese — passaggio su cui ci sono diverse preoccupazioni a proposito di un sorpasso militare e tecnologico sull'Occidente, "se non si prendono precauzioni" come spiegava il generale Mario Arpino su queste colonne. Pechino ha anche la possibilità di permettere alla Corea del Nord di vendere il suo HGV al Pakistan, dato che Pyongyang ha testato con apparente successo (e più volte) i suoi vettori ipersonici. Secondo le stime dell'intelligence statunitense, il DF-17 ha una portata di circa 2.500 chilometri e si muove tra le cinque e le dieci volte la velocità del suono. Gli analisti pakistani si sono precedentemente espressi a favore dello sviluppo di armi ipersoniche per contrastare il dispiegamento dell'S-400. Nella contesa tra India e Pakistan, la Cina è schierata con i secondi: allineamento funzionale, sia perché Pechino ripone interessi profondi nel collegare attraverso il Corridoio pakistano la Belt and Road Initiative all'Oceano Indiano, ma anche perché Pechino e Delhi hanno contese aperte com'è stato dimostrato dei recenti scontri militari al confine himalayano. La Cina ha acquistato dalla Russia sia l'S-400 che il suo predecessore, il sistema missilistico S-300, che poi ha copiato con versioni di produzione propria della famiglia di missili terra-aria HQ-9, che ha già venduto al Pakistan. La Turchia o la Cina, Paesi amici di Islamabad che possiedono entrambi S-400, potrebbero inoltre consentire al Pakistan l'accesso ai loro sistemi, permettendogli di sviluppare contromisure elettroniche per inceppare i radar o creare piani di volo specifici per i suoi jet da combattimento che riducono le possibilità di rilevamento.

no ha anche la possibilità di permettere alla Corea del Nord di vendere il suo HGV al Pakistan, dato che Pyongyang ha testato con apparente successo (e più volte) i suoi vettori ipersonici. Secondo le stime dell'intelligence statunitense, il DF-17 ha una portata di circa 2.500 chilometri e si muove tra le cinque e le dieci volte la velocità del suono. Gli analisti pakistani si sono precedentemente espressi a favore dello sviluppo di armi ipersoniche per contrastare il dispiegamento dell'S-400. Nella contesa tra India e Pakistan, la Cina è schierata con i secondi: allineamento funzionale, sia perché Pechino ripone interessi profondi nel collegare attraverso il Corridoio pakistano la Belt and Road Initiative all'Oceano Indiano, ma anche perché Pechino e Delhi hanno contese aperte com'è stato dimostrato dei recenti scontri militari al confine himalayano. La Cina ha acquistato dalla Russia sia l'S-400 che il suo predecessore, il sistema missilistico S-300, che poi ha copiato con versioni di produzione propria della famiglia di missili terra-aria HQ-9, che ha già venduto al Pakistan. La Turchia o la Cina, Paesi amici di Islamabad che possiedono entrambi S-400, potrebbero inoltre consentire al Pakistan l'accesso ai loro sistemi, permettendogli di sviluppare contromisure elettroniche per inceppare i radar o creare piani di volo specifici per i suoi jet da combattimento che riducono le possibilità di rilevamento.



no ha anche la possibilità di permettere alla Corea del Nord di vendere il suo HGV al Pakistan, dato che Pyongyang ha testato con apparente successo (e più volte) i suoi vettori ipersonici. Secondo le stime dell'intelligence statunitense, il DF-17 ha una portata di circa 2.500 chilometri e si muove tra le cinque e le dieci volte la velocità del suono. Gli analisti pakistani si sono precedentemente espressi a favore dello sviluppo di armi ipersoniche per contrastare il dispiegamento dell'S-400. Nella contesa tra India e Pakistan, la Cina è schierata con i secondi: allineamento funzionale, sia perché Pechino ripone interessi profondi nel collegare attraverso il Corridoio pakistano la Belt and Road Initiative all'Oceano Indiano, ma anche perché Pechino e Delhi hanno contese aperte com'è stato dimostrato dei recenti scontri militari al confine himalayano. La Cina ha acquistato dalla Russia sia l'S-400 che il suo predecessore, il sistema missilistico S-300, che poi ha copiato con versioni di produzione propria della famiglia di missili terra-aria HQ-9, che ha già venduto al Pakistan. La Turchia o la Cina, Paesi amici di Islamabad che possiedono entrambi S-400, potrebbero inoltre consentire al Pakistan l'accesso ai loro sistemi, permettendogli di sviluppare contromisure elettroniche per inceppare i radar o creare piani di volo specifici per i suoi jet da combattimento che riducono le possibilità di rilevamento.



miglia di missili terra-aria HQ-9, che ha già venduto al Pakistan. La Turchia o la Cina, Paesi amici di Islamabad che possiedono entrambi S-400, potrebbero inoltre consentire al Pakistan l'accesso ai loro sistemi, permettendogli di sviluppare contromisure elettroniche per inceppare i radar o creare piani di volo specifici per i suoi jet da combattimento che riducono le possibilità di rilevamento.

# Chi controlla i meme, controlla l'universo. Il teorema di Elon Musk

*Un commento del fondatore di Tesla sotto un tweet di Marc Andreessen ha riaperto la domanda sul ruolo culturale che giocano i meme (Il termine meme deriva dal greco *mímēma* e significa imitazione e più semplicemente fa riferimento a un contenuto che in poco tempo diventa virale, nei blog o nei post che vengono pubblicati sui vari social network) nella nostra epoca. Per il saggista Ventura "è vero che governano l'universo, perlomeno quello sociale". Dalla criptomoneta Dogecoin al significato politico dietro Pepe the frog.*



“Chi controlla i meme, controlla l'universo”. Lo ha twittato Elon Musk e la domanda, visti i tempi, sorge spontanea: quale universo? Il nostro o quello futuro del Web3, cui lo stesso Musk sta contribuendo? Forse, però, più della risposta è interessante sapere che l'affermazione del patron di Tesla è stata lasciata sotto una considerazione di Marc Andreessen. “Tutta la formazione culturale nel nostro tempo è ora lo sviluppo e la propagazione di meme che si fanno strada attraverso una catena di approvvigionamento nel cyberspazio. La maggior parte muore; alcuni prosperano. I meme che ce la fanno codificano significati profondi. Questo è un processo serio come non è mai esistito”, aveva twittato il venture capitalist. E tra quelli che ce la vogliono fare – o che ce l'hanno già fatta – c'è anche Dogecoin, valuta digitale cara ad Elon Musk. Cosa c'entra un meme con le crypto e, soprattutto, con la diffusione culturale? Da neanche un anno, Dogecoin rientra nella classifica top five delle criptovalute per capitalizzazione, che ad aprile 2021 ammontava a 50 miliardi di dollari. Una cifra che, con molta probabilità, nessuno si sarebbe mai aspettato quando nel dicembre del 2013 venne creata per scherzo. È ispirata a un meme famosissimo di Internet che raffigura un cane Shiba – da cui un'altra criptomoneta, la Shiba Inu coin – non propriamente a suo agio con l'ortografia, spiegando così il nome Dog(e)coin. Insomma, l'intento voleva suscitare giusto qualche risata.

Tuttavia, dopo un mese aveva raggiunto una capitalizzazione di mercato pari a 60 milioni di dollari, un anno e mezzo dopo era arrivata a 370 milioni, fino a toccare il miliardo a inizio 2018. Le risate, a quanto pare, erano diventate contagiose.

A dare una spinta a Dogecoin ci ha pensato proprio il Ceo di Tesla. Il suo primo approccio è stato poco più di un anno fa, quando aveva ritwittato una falsa copertina della rivista *Dogue*. Che da lì potesse nascere un legame così forte era difficile da immaginare. Eppure, giorno dopo giorno, gli indizi crescevano. Prima la condivisione di un'immagine del Re Leone, con lo Shiba al posto di Simba. Poi si era chiesto "Chi ha fatto uscire il Doge", parafrasando la canzone anni '90 *Who let the dogs out?*. Ma, soprattutto, ad aprile aveva scritto "Doge Barking at the Moon", cane che abbaia alla Luna. Ormai parlare della Luna senza citare Elon Musk è pressoché impossibile e infatti, poco dopo, riecco un altro tweet indicativo: "Il prossimo anno, SpaceX lancerà il satellite Doge-1 sulla Luna". In sostanza, Dogecoin finanzierebbe l'intera spedizione.

A sessantacinque anni dal lancio dello Sputnik 2 sovietico, su cui la cagnolina (di razza) Laika diventò il primo animale a orbitare intorno alla Terra, potrebbe esserci un altro cane - questa volta digitale - a prendere la via dello spazio. L'interesse di Musk ha creato un effetto domino: dai rapper statunitensi Snoop Dogg e Soulja Boy, all'azienda di alimenti confezionati Conagra Brands fino a Snickers. Interazioni che hanno portato la valuta digitale nata per scherzo così in alto da avere davanti solo a Bitcoin, Ether e Binance coin. Ovviamente, la volatilità è il pericolo più grande per tutte le criptovalute. Non sarebbe dunque una sorpresa veder crollare improvvisamente il suo valore, cresciuto del 13% dopo l'apertura di Musk all'acquisto in Doge di alcuni prodotti. Questa riflessione ci rimanda alla considerazione iniziale di Andreessen sull'impatto dei meme nella nostra società, su quanto e co-



me riescono a influenzarla. Ma perché è importante se uno come lui parla dei meme come diffusore culturale? Informatico e imprenditore, il suo arrivo in California ha rivoluzionato il settore Tech. Quando il browser Mosaic debuttò sul mercato, Andreessen fu nominato vicepresidente del dipartimento tecnologico, di cui era cofondatore. Presto cambiò nome in quello che divenne il marchio di fabbrica di Andreessen: Netscape Navigator. Venne acquistato per 4,2 miliardi di dollari da American on Line (AOL), all'epoca gigante di internet nel frattempo decaduto e comprato da Verizon. Nel 2009, con il gruzzolo ottenuto dalla vendita, ha fondato insieme a Ben Horowitz la società di venture capital che porta i loro nomi, la Andreessen Horowitz nota anche come a16z.

Gli investimenti dell'azienda variano dal mobile al gaming, dai social all'e-commerce, con una particolare attenzione per le start-up emergenti e con grande prospettiva di crescita. Non è un caso perciò che tra le sue operazioni rientrano società come Skype – venduta a Microsoft nel 2011 per 8,5 miliardi di dollari –, Facebook, Twitter, Groupon e Zynga. Lo stesso ha fatto con Airbnb, BuzzFeed, Foursquare, Stripe fino ad arrivare alle case automobilistiche a guida autonoma. Ha investito anche su Coinbase (principale exchange di criptovalute) e, come ha raccontato nei giorni scorsi il Financial Times, sarebbe in cerca di 4,5 miliardi di dollari per continuare in questa direzione. In sintesi: i più grandi finanziamenti della Silicon Valley passano da questa società.

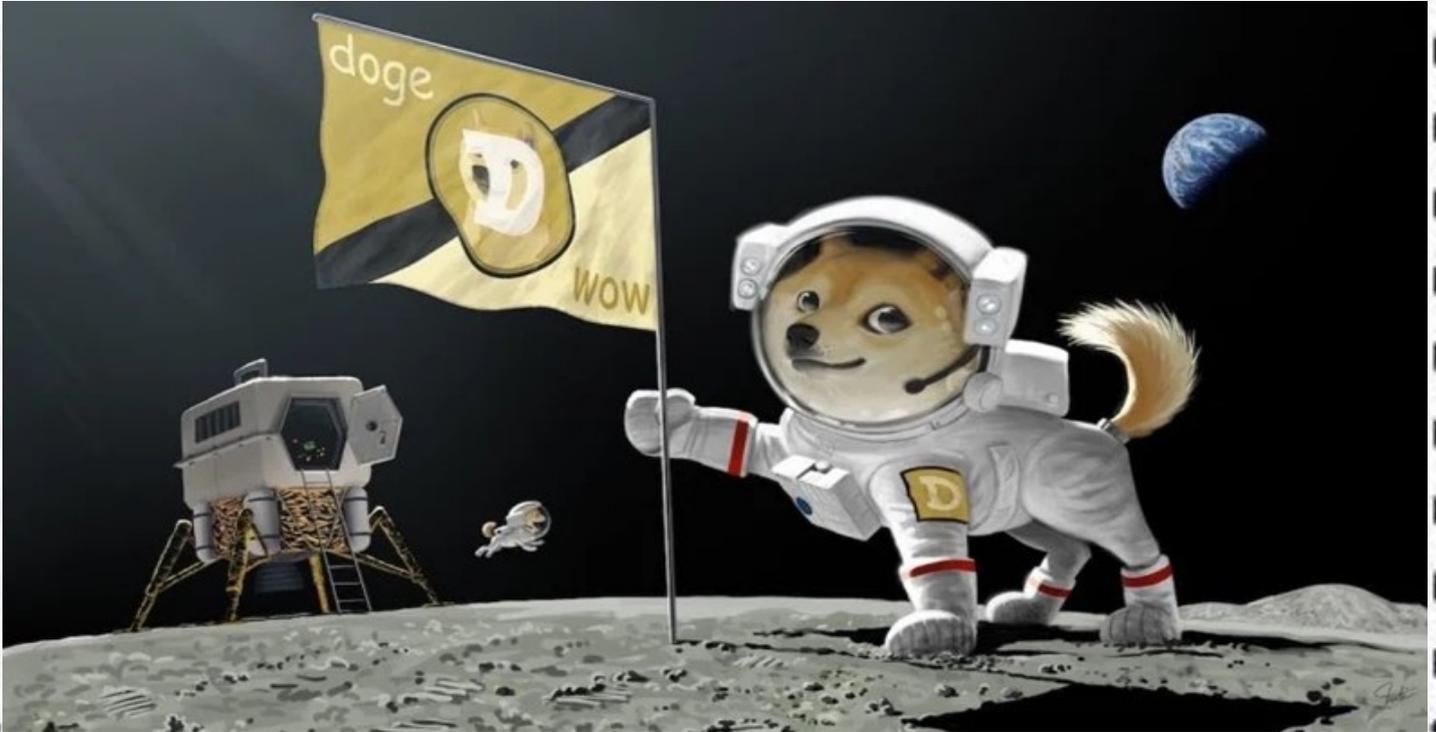
Se, dunque, due degli imprenditori più importanti parlano (chi per un verso, chi per un altro) dei meme come lo strumento principale per veicolare messaggi, la questione si fa cal-



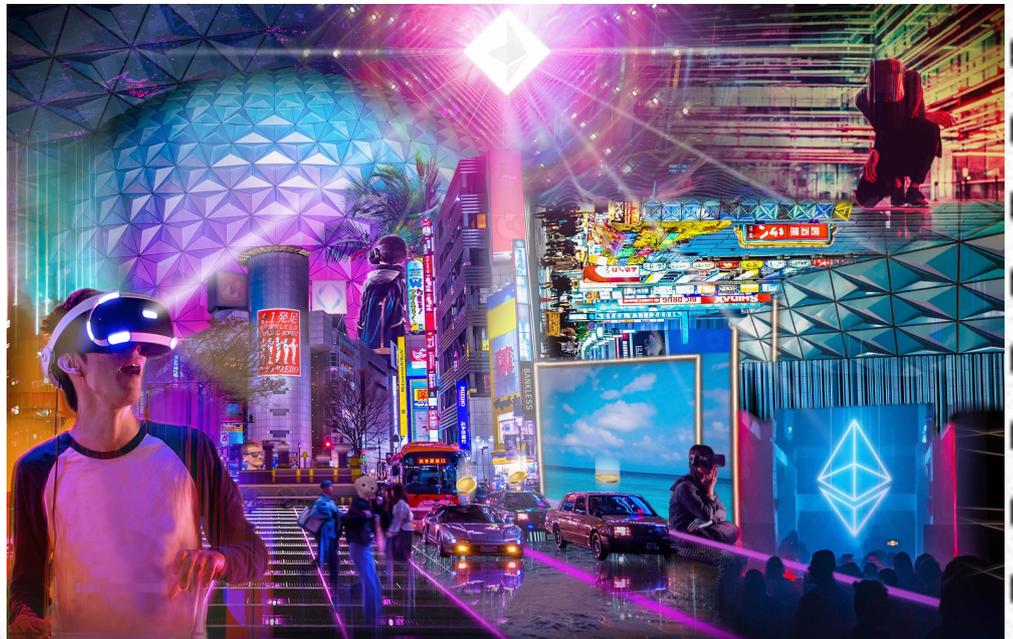
da. Citando l'Accademia della Crusca, “si può dire che un meme è un elemento culturale o di informazione che, per qualche sua caratteristica, diviene chiaramente riconoscibile e riproducibile, e si diffonde in maniera velocissima, potremmo dire virale, per l'appunto, anche grazie alla possibilità date dai nuovi canali di comunicazione”. A parlare di diffusione culturale dei memes fu nel 1976 il padre della memetica, il biologo Richard Dawkins nel suo libro “Il gene egoista”. Secondo lui, per avere successo un meme deve essere riprodotto quanto più vicino all'originale – dal greco mimena, ovvero imitazione – deve diffondersi velocemente e, soprattutto, deve avere una lunga vita. Ecco spiegato come le informazioni culturali iniziano a circolare.

“Sicuramente c'è un'ambiguità su quello che significa “meme”: se in senso più stretto le immagini buffe che circolano in rete, o in senso più ampio – com'era nella metafora proposta da Dawkins – dei segni o dei discorsi che si diffondono secondo una logica evuzionista”, spiega a *Formiche.net* il saggista Raffaele Alberto Ventura. “In questa seconda accezione è vero che i meme governano l'universo, perlomeno quello sociale, e per capirlo più che Dawkins consiglieri di leggere Dan Sperber, teorico di una epidemiologia dell'immaginario. Ovviamente questa ambiguità è strumentale a una certa narrazione che tenta di valorizzare la cultura dei meme (in senso stretto) sulla base della generalità della dimensione memetica (in senso ampio)”.

L'exploit di questa narrazione lo abbiamo avuto "nel 2015-2016, quando in occasione della vittoria di Donald Trump si è speso molto inchiostro digitale per parlare di una 'magia dei meme' che aveva in Pepe the frog il suo significante maestro", continua Ventura. La rana a cui fa riferimento il saggista è quella con sembianze umanoidi ormai famosa nel web. La sua origine è da ritrovare nel cartone Boy's Club, ma a garantirle il successo è stato anche il significato che l'Alt-right americana ha deciso di affibbiarle (senza consenso dell'ideatore,



Matt Furie). Così, è facile imbattersi in Pepe the frog vicino a commenti razzisti o nazisti o per rappresentare Donald Trump, tanto che l'Anti-Defamation League, ideata oltre cento anni fa per combattere la diffamazione contro gli ebrei, l'ha inserita nella sua lista nera. Dall'altra parte del Pacifico, invece, i cinesi la legano alle proteste di Hong Kong. Dietro un meme, pertanto, si può nascondere molto più di una semplice risata. Una storia politica, un rimando indiretto a un'ideologia: tutte interazioni che possono condizionare la società. Addirittura, come abbiamo visto, da uno scherzoso ne è nata una criptovaluta capace di incuriosire Elon Musk a tal punto da pensare di spedire un satellite nello spazio a suo nome. Il Ceo di Tesla ha fatto notare come, da quando la moneta digitale è stata presa in considerazione dagli investitori e dalle piattaforme di exchange, l'interesse nei suoi confronti è cresciuto a dismisura. Ora, verrebbe da chiedersi se riuscirà un cane giapponese a imporsi e a codificare un nuovo messaggio nella nostra società. Mal che vada, c'è il Metaverso.





Così, senza parere, si trovarono vicini al ponte di confine. Le guardie che v'erano, andarono incuriosite ad incontrare il singolare veicolo e si divertirono a ridere e a bere con quei mattacchioni avvinazzati, che celebravano con tanto conviuto ardore le glorie dell'Austria... Senonchè... i due cavallucci sciancati trovarono all'improvviso sotto la frusta delle insospettite energie, si dettero ad un allegro galoppo e... passarono oltre il sacro termine della monarchia con tutto il loro preteso carico di patriottismo austriaco... E' possibile? Certo è uno scherzo! Le guardie un po' pallide finiscono col ridere... Che matti!... si si... uno scherzo da beoni... Ma perchè non ritornano, ma saltano e ballano intorno al carro ora fermo di là, stringendo ora... *sacra*... la mano ai carabinieri italiani? Ah, traditori!. E qui gendarmi e *Kaiserschützen* a fare imperiosi gesti d'invito, a minacciare, a gridare di ritornar di qua, a bestemmiare e maledire. Venne la risposta: una risata piena, esasperante, a coro, e, pare, quella tal parola che per comodità e decoro dei cronisti s'usa attribuire a Cambronne.

E' noto che molti irredenti poterono arrivare in Italia valendosi di falsi passaporti, che comitati di conterranei e di simpatizzanti facevano loro pervenire col mezzo di persone fidate e non sospette alle autorità austriache (spesso signore e signorine irredente), le quali facevano cautamente la spola dall'Italia ai paesi irredenti. E siccome tutti i viaggiatori, e gli italiani più che mai, venivano alla frontiera minuziosamente perquisiti, bisognava stillarsi il cervello per riuscire a nascondere nel modo migliore un oggetto di contrabbando così geloso e pericoloso com'era il passaporto. Ma la necessità stessa, l'ansia per il bene di fratelli, d'amici e conterranei, il desiderio smanioso di farla in barba ai poliziotti d'Austria mettevano nei cervelli dei lumi inattesi. Molti furono i passaporti portati a destinazione incollati fra due fondi di una cappelliera o di una comune scatola di cartone. Ma più ingegnosa fu la trovata di chi li fece servire da cartoncini da libro, facendoli adattare e legare in modo che proteggesero la prosa devota d'un volumetto di preghiere o d'un romanzo castigatissimo.

Si racconta al riguardo un casetto ghiotto, occorso a una signora che viaggiava in treno verso il Trentino leggendo un libro sacro, sotto la cui rilegatura lucida e recente erano appunto due passaporti destinati ai suoi fratelli. Oltre il confine le si è avvicinato un agente austriaco di polizia acci-

gliato e rigido chiedendole bruscamente che libro leggeva. La signora gli fece vedere il libro, ma il *cerbero* non contento, vuol esaminarlo a suo agio voltando le pagine attentamente e restituendolo poi con un sorriso d'ironico compatimento. Avesse sospettato d'aver avuto fra mano, in sua piena balla, senz'accorgersene, due sacrileghi documenti che poi regalarono all'Austria due nuovi disertori italiani!

E voglio ora dire d'un caso d'eroica fermezza, di commovente forza d'animo, nate sempre dall'amore per l'Italia e in odio all'Austria aguzzina. Nei porti dell'Adriatico, dopo le molte fughe per mare degli irredenti, si faceva su ogni piroscalo in partenza una rigorosissima visita in tutti i luoghi più nascosti: zelanti gendarmi scendevano anche nella stiva e rovistavano da per tutto. Dopo una di codeste ispezioni in cui nulla di sospetto era stato trovato, la sbirraglia stava per scendere a terra, quando un sergente scopri, fra due pareti, in alto, un foro oscuro: in ogni modo se v'era un vano, doveva essere tanto stretto, da non potersi ragionevolmente credere che un uomo vi si potesse nascondere. Il sergente si fece dare dell'acqua bollente e sghignazzando: — lassù non voglio salire, se il merlo c'è, si pigli questo! — lanciò il liquido attraverso il pertugio. Quella doccia cocente cadde appunto su un giovane irredento rannicchiato in quel nascondiglio inverosimile, che sentì straziarsi la carne. Quell'improvviso spasimo avrebbe strappato un urlo a chiunque. Invece no: non si mosse, non aprì bocca, irrigidendosi in uno sforzo di volontà sovrumana. E i gendarmi si allontanarono soddisfatti.

Ed ecco, da ultimo, il burlesco stratagemma a cui ricorsero due giovani trentini. Travestiti da operai chiamarono, a notte alta, un pretonzolo austriacante d'un paesetto di confine, esortandolo a scendere subito e seguirli, che oltre ponte (il ponte faceva confine) c'era un moribondo. Sceso il prete

e presi il calice e gli olii sacri, s'avviò verso il ponte precedendo i due compunti operai preganti in funzione di chierici. Di che potevano sospettare i gendarmi consapevoli del *patriottismo* del sacerdote? I tre passarono senza noie in Italia. Allora avvenne un fatto improvviso che dipinse il volto del prete di tutte le gradazioni espressive dallo stupore allo sbigottimento. I chierici devoti buttarono i camici all'aria, dichiarandogli fra risa ed evviva che i moribondi erano... loro stessi!

**Giuseppe De' Bonetti.**



# BANDITORI DI BUONE CREANZE

**G**alateo... ecco un vocabolo arcaico che tuttavia suona gradevolmente al nostro orecchio e che si va ripetendo — talora con enfasi poco accostabile al suo valore significativo — per invocare l'applicazione di quel codice di urbanità relegato solitamente nell'oblio.

Dicasi pure che in materia d'urbanità si può essere autodidatta per istinto; verissimo: è una prerogativa fra le rare ed è provvidenziale. Ma quanti non hanno la benigna sorte di appartenere al novero eletto! Peggio ancora: agli esclusi nulla servono — o quasi nulla — le buone norme stampate, per il semplice motivo che... queste non si leggono nè si brama conoscerle, dai refrattari!

E si che le regole abbondano! Si è venuto formando in ogni età una specie di vangelo dell'educazione pratica, che ha avuto i suoi apostoli; c'è stato persino chi espose gl'insegnamenti in forma di più che sobria poesia... Ma procediamo con un po' d'ordine — per rispetto alla priorità.

E' da ricordarsi anzitutto, fra i nostri scrittori, un celebre monsignore cui piacque ammaestrare in una prosa altrettanto celebrata che il Carducci additò come esempio di bello scrivere.

Chi non ha sentito nominare monsignor Giovanni Della Casa, l'autore di quella prosa che è precisamente il breve Trattato « cognominato » *Galateo*?

Nativo del Mugello (1503) ebbe la sua prima educazione a Bologna, dove fanciullo lo condusse il padre. Fu poscia a Firenze e quivi avrebbe potuto iniziarsi alla magistratura come era sua intenzione, ma non tardò



GIOVANNI DELLA CASA  
(da una incisione del 1825).

invece a rivolgere la mente alle cose ecclesiastiche, ciò che lo indusse a trasferirsi a Roma.

Si distolse a tempo da una vita piuttosto licenziosa (predestinazione singolare di chi doveva poi propugnare i principi del vivere regolato) dedicando la sua salda operosità alle esigenze del suo ministero. La fertilità dell'ingegno lo inalzò rapidamente alle più alte dignità; nel 1544 il Della Casa venne nominato arcivescovo di Benevento e nello stesso anno nunzio apostolico presso la Repubblica di Venezia.

Durante il periodo della sua nunziatura non gli mancarono le occasioni di far conoscere, oltre l'abilità nell'esercizio del suo mandato, la correttezza del tratto, quei « modi gentili » che gli davano diritto a dettar legge; e ciò sia detto ad onta di qualche strascico del suo passato equivoco che gli procurò delle noie quando a Venezia, cooperando nel processo mosso dal patriarca contro il Vergerio accusato di luteranismo, il Vergerio, costretto per tale processo ad abbandonare l'Italia, si vendicò di Della Casa sfogando in Germania le sue asprezze contro l'avversario.

Morto Paolo III, il Della Casa lasciò la nunziatura per recarsi a Roma; ma non entrando nel favore del nuovo papa, Giulio II, ritornò a Venezia, ove trascorse vari anni di vita privata.

Assunto al soglio Paolo IV, fu richiamato a Roma e prescelto alla carica di segretario di Stato, forse sarebbe salito al porporato se avesse avuto una esistenza meno breve: morì appena cinquantatreenne.

Celebre, come ripeto,

**T R A T T A T O**  
**DI MESER GIOVANNI**  
*della casa, nel quale sotto la persona d'un vecchio idiota ammaestrante un suo giovanetto si ragiona de' modi, che si debbono tenere, o scibare nella comune conversazione, cognominato Galateo.*



**IN MILANO**  
*Appresso a Giovanni Antonio de gli Antoni.*  
**M D LIX.**

LA PIÙ ANTICA EDIZIONE MILANESE (1559)  
DEL « GALATEO » DI GIOVANNI DELLA CASA.

divegne il *Galateo* da lui composto per incitare alla costumatezza i suoi contemporanei, dimentichi di Catone il Censore e degli emuli degnissimi della Romanità.

Si opina che l'idea di quel trattatello provenisse da un poeta latino del XII secolo, per nome maestro Tebaldo, il quale lasciò sull'argomento quattro libri in versi esametri. Il titolo fa però ricordare il nome di Galeazzo Florimonte, familiare di Gio. Matteo Giberti vescovo di Verona, per consiglio del quale messer Giovanni Della Casa imprese a comporre quel suo trattato. « Era il detto familiare (lo dice lo stesso Della Casa) uomo già pieno di anni, molto scienziato e oltre ad ogni credenza piacevole e ben parlante e di grazioso aspetto; e molto avea de' suoi di usato alle corti dei gran signori ».

Il trattato del Casa acquistò una certa popolarità e lo stesso titolo ebbe una decisa preferenza come designazione di qualunque raccolta dei precetti di buona creanza. L'opera originale mantenne però durevole fama soprattutto per la purezza di lingua; è risaputo in quale stima lo tenessero l'Alfieri e il Parini.

Dico anche l'Alfieri, benchè il « fiero Astigiano » ci confida come una volta gittasse per la finestra quel capolavoro. Si legge infatti nella sua *Vita*: « L'ottimo Paciaudi... un tal giorno... mi portò il *Galateo* del Casa, raccomandandomi di ben meditarlo quanto ai modi, che certo ben pretti toscani erano, ed il contrario d'ogni franceseria. Io, che da ragazzo lo aveva (come abbiam fatto tutti) male letto, poco inteso e niente gustatolo, mi tenni quasi ch'è offeso di questo puerile o pedantesco consiglio. Onde, pieno di mal talento contro quel *Galateo*, lo apersi, ed alla vista di quel primo conciossia-

cosachè, a cui poi si accoda quel lungo periodo cotanto pomposo e sì poco sugoso, mi prese un tal impeto di collera, che scagliato per la finestra il libro, gridai quasi maniaco: — Ella è pur dura e stucchevole necessità, che per iscrivere tragedie in età di venticinque anni mi convenga ingoiare di nuovo codeste baie fanciullesche, e

prosciugarmi il cervello con sì fatte pedanterie —. Sorrise di questo mio poetico ineducato furore, e mi profetizzò che lo leggerei poi il *Galateo*, e più d'una volta. E così fu infatti; ma parecchi anni dopo, quando poi mi era ben bene incallite le spalle ed il collo a sopportare il giogo grammatico ».

Di parere alquanto diverso ebbe a manifestarsi Luigi Settembrini, che nella prosa del Casa ravvisando i segni dell'artificio, definì il *Galateo* come una « smorfia elegante ». Poco appresso Giosue Carducci non risparmiò invece il suo tributo laudativo, ammettendo che i giudizi, le immagini, gli avvertimenti del *Galateo* del Casa derivassero da uno studio e da un abito di osservazione arguta e concludendo persino come il semplice trattatista sapesse assurgere qua e là all'altezza del filosofo morale e come il più delle cose da lui dette fossero opportune e confacenti a tutti i tempi.

\*\*\*

Nel secolo del classico *Galateo* di monsignor Della Casa era apparsa un'altra prosa reputata anch'essa fra le migliori per purezza linguistica e fioritura di stile: il *Cortegiano* di Baldassare Castiglione.

Nobilissima e interessante figura di scrittore e diplomatico, questo conte Castiglione di origine mantovana (nacque a Casatico nel 1478). Appena ventenne era cavaliere al seguito del



BALDASSARE CASTIGLIONE.

Dal quadro di Raffaello esistente nel Museo del Louvre a Parigi.

(Fot. Alinari).

marchese di Mantova Gianfrancesco Gonzaga; poscia (1504) ambasciatore di un duca d'Urbino gran protettore delle arti e delle lettere: Guidobaldo da Montefeltro.

Nella sua residenza in Urbino egli contrasse rapporti d'amicizia col cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena, con Giuliano de' Medici e con altri uomini illustri. Il duca lo mandò in missione a Enrico VIII d'Inghilterra dal quale fu insignito dell'ordine della Giarretiera. Il successore nel ducato d'Urbino, Francesco Maria della Rovere, non volle privarsi di lui.

Salito Leone X al pontificato, nel 1513, il Castiglione fu mandato ambasciatore a Roma, dove ebbe l'amichevole confidenza di Raffaello e Michelangelo, e frequentò pure la compagnia del Bembo, del card. Jacopo Sadoleto e d'altri famosi

Giulio de' Medici, cietto papa col nome di Clemente VII nel 1523, lo volle nunzio apostolico presso la Corte di Spagna (1525) dove l'imperatore Carlo V, che ebbe ad apprezzarlo senza dubbio più del papa Mediceo, gli offerse la dignità di vescovo di Avila, ma egli rifiutò l'offerta, disgustato, a quanto pare, delle Corti e della politica.

Il Castiglione, fregiato delle migliori doti fisiche e morali, di vivace ingegno, di indole amabile, versatissimo nei pubblici affari e al tempo stesso pieno di rettitudine, fu detto « il più compito cavaliere del mondo ». (1)

(1) Carlo V, allorché ne intese la morte (1525) disse il Castiglione con queste parole: *Yo se digo que es un sermo uno de los mayores caballeros del mundo.*



FRONTISPIZIO DALLA PRIMA EDIZIONE DEL «CORTEGIANO» DI B. CASTIGLIONE (VENEZIA, 1528).

Egli nella sua maturità aveva dato compimento a quel « Libro del Cortegiano » che ebbe la fortuna di essere tradotto in quasi tutte le lingue d'Europa.

Sebbene il *Cortegiano* trattasse particolarmente dell'uomo di Corte, esso poteva consultarsi utilmente da chi teneva all'osservanza delle norme d'una società irreprensibile ed elegante — ben s'intende secondo gli usi del tempo. Fissando nel magistero del suo trattato ciò che aveva egli stesso praticato nella vita pubblica e privata, il Castiglione diede il modello del perfetto Cortigiano; titolo che allora non aveva senso di piaggiatore o di uomo intrigante come si suole attribuirgli adesso, ma dinotava la persona alla quale gli ornamenti della competenza conferivano un certo grado di distinzione sulla comunità.

L'autore del *Giorno* additava il *Cortegiano* come libro sommamente importante per il fior fiore degl'insegnamenti che

esso racchiude; insegnamenti che differenziano dalle formule di esteriorità invalse nei secoli successivi, pur restando l'espressione della gentilezza tradizionale.

Il *Cortegiano*, opera altresì curiosa per essere uno specchio dei costumi e delle idee della prima metà del secolo XVI, rappresenta infine una delle gemme del nostro patrimonio letterario per quello stile leg-

giadro che rivela l'uomo di fine esperienza e di attraente comunicativa anziché il solitario erudito.

## COMPENDIO Curioso, e Moderno Della CIVILTÀ FRANCESE

*Utilissimo, e necessario a tutti quelli, che praticano il Mondo.*

Impresso in Lingua Francese, & Italiana per commodità di quelli, che intendono quelle due Lingue.

Corretto ed accresciuto per N. N.



Di Verona, apresso Dionigi Ramanzini nella Contrà di S. Tomaso.  
Con Licenza de' Superiori.

MDCCXXXII.

## ABREGE Curieux, & moderne DE LA CIVILITE Françoise

*Tres utile, & necessaire a tous Cras qui pratiquent le grand Monde.*

Imprimé en langue Françoise, & Italiana pour le Comodat de Cras qui apprenent ces deux langues.

Corrigé, & augmenté par N. N.



A Verona chez Denis Ramanzini  
Rue S. Thomas  
Avec privilège de Sup.

MVCCXXXII.

UN «COMPENDIO» BILINGUE DI «CIVILTÀ MODERNA»  
NELL'ANNO DI GRAZIA 1732.

editore veronese un «Breve trattato della moderna Civiltà», di quella civiltà che il frontispizio definisce «Civiltà francese» quasi che la Francia ne fosse la sola custode...

Nell'avvertenza premediale del libercolo si conchiude nè più nè meno come sia d'uopo «che ogn'uno si ponga d'avanti per modello Gesù Cristo Nostro Signore onde apprenda lo esercizio della prudenza, dell'umiltà, della dolcezza, e dell'altre virtù, l'accoppiamento delle quali faceva nel suo esterno rilucere una graziosa amabilità, ed una avvenenza incomparabile, colla quale gli Angeli, e gli uomini di sè innamorava».

Un'opera più ampia e più conforme allo spirito dei tempi avanzati diede all'Italia Melchiorre Gioja col *Nuovo Galateo* che, a detta del Romagnasi, posto a confronto col libro di monsignor Della Casa, basterebbe a far conoscere e valutare la distanza che passa dal secolo XVI al XIX.

Melchiorre Gioja, piacentino (1767-1829), uno dei fondatori della scienza economica in Italia, ingegno alacre, dalla vena talvolta satirica, resse a Milano nel 1800 l'Ufficio di Statistica. Sul finire del 1820 venne arrestato per sospetto di carbonarismo e rilasciato soltanto dopo qualche mese.

Dagli studi che tanto lo allettarono si distrasse alcun po' quando fu chiamato a educare i figli del marchese Paveri Fontana: breve parentesi della sua vita, poichè la sete del suo intelletto lo richiamò ben tosto all'operosa meditazione sui libri, ed egli diede con l'esempio di se stesso un fulgido insegna-



MELCHIORRE GIOJA.  
(Da una stampa del 1840).

mento di ciò che si possa dire la volontà dello studio, poichè «per istudiare le lunghe notti era solito, a fin che il sonno non lo sorprendesse, leggere ad una lampada che pendeva dal mezzo della soffitta, standosi in piè sopra di un adatto palchetto, e così lasciarsi invece col libro in mano sorprendere dal sol nascente».

Nel *Nuovo Galateo*, l'opera senza la quale il nome del Gioja sarebbe rimasto solo fra i dotti, l'autore pose a fondamento delle sue massime la necessità di modellare la persona, le azioni, i sentimenti, i discorsi in maniera da realizzare con la propria la soddisfazione degli altri. Egli considerò gli scambievoli riguardi siccome vero e proprio dovere, anzichè superficiale formalismo di cortesia. Severo censore dei vizi, seppe convalidare le buone norme dalle prove attinte alla biografia storica.

Il *Nuovo Galateo* non offre un testo di lingua; risente troppo della fretta con cui l'autore scriveva, ma può compensare a buona misura con la succosità degli argomenti, la varietà dell'erudizione e quel criterio pratico per il quale Melchiorre Gioja fu giudicato meritamente la personificazione del buon senso.

Niccolò Tommaseo riconobbe anch'egli nel libro del Gioja un codice della urbanità amplificato e accomodato ai nuovi tempi ed ai nuovi costumi.

Dal *Nuovo Galateo* del poligrafo piacentino ci portiamo, con breve successione di date, ad un *Novissimo Galateo* del dottor Lorenzo Borsini senese: sono cento capitoli in curiose terzine dove i proce-



Disegno di A. Focosi  
PEL «NUOVO GALATEO» DI MELCHIORRE GIOJA  
— — — — — 1840 — — — — —

dell'urbanità abbondano in tutti i toni più o meno felici.

Chi era quel dottor Borsini? Ce lo fanno sapere i suoi editori di Torino, nella prefazione al libro mandato fuori l'anno 1853.

Il Borsini fiorì in principio del secolo XIX. Iniziò assai giovane la sua carriera... direm così poetica a Milano nel 1829 con un poemetto intitolato *Giuditta Pasta al Carcano*. Questa primizia poetica rallegrò il pubblico milanese, massime gli appassionati per la diva canora, della quale il Borsini aveva celebrato le virtù artistiche.

Di lì a qualche anno, unitosi con Piér-Angelo Fiorentino, dirigeva a Napoli un giornale letterario e si acquistò tal fama di squisito scrittore che un giornale francese (« L'Europe ») nel 1838, parlando del Borsini come giornalista capitato a Parigi, lo chiamava l'*Ercole della critica napoletana*, il *Geoffroi dell'Italia, una potenza*. Tornato dalla Francia in Sicilia, scomparve dall'orizzonte letterario italiano, per modo che poco o nulla più si sapeva di lui.

Tutt' a un tratto comparve dall'Egitto in Piemonte recando con sé un saggio di lavori pubblicati durante una diecina d'anni di dimora nell'isola di Malta ed in oriente, fra i quali lavori primeggia il *Novissimo Galateo*.

Coi cento capitoli di... prosa rimata di questo libro il Borsini si propose bellamente di indirizzare i lettori alle buone regole — non certo con eccessiva rigidità, poichè fra un consiglio e... uno sconsiglio finisce magari per cedere a qualche transazione.

Volendo ricavare qua e là talune terzine, ce n'è abbastanza per conoscere il « tipo » del banditore. Il quale non tralascia certi ammonimenti elementari d'un genere come questo, ad esempio:

Povera e nuda vai filosofia,  
Dice chi l'oro in bagordi scialacqua;  
Povera, i' dico, ma pulita sia;

Chè anche chi mangia fave e il vino annacqua  
Tanto avrà da potersi procurare  
Un pettine, una spazzola e un *vo'* d'acqua.

Altrove si sofferma a sentenziare intorno al salute, premettendo la sua brava dichiarazione *ad hominem*:

Leggi di Galateo chi mi consiglia?  
Io mi cavo il cappello anche al demonio  
Quando i budelli ballan la quaçriglia.

Lo so, lo so, che per rifare il conio  
A certe teste guaste saria poco  
La taumaturga man di Sant'Antonio.

Lasciam che gli altri facciano il lor gioco,  
Ed io seguito il mio. La troppa-smania  
Di mostrar gentilezza diede loco

Talvolta nei saluti ad un' estrania  
Affettazione, la quale vuolsi fuggire.  
Se non vuoi che t'accusino d'insania

E parimenti si dovrà bandire  
Dal saluto ogni cosa che ne puote  
La grazia e la chiarezza smintuire.

Però chi di saluto invece, scuote  
La testa appena, o torce il collo, o a stento  
A mezz'occhio sogguarda, ha idee vuote

Di gentilezza; e quindi gli rammento  
Che ogni saluto gli è di sua natura.  
L'espression d'un piacevole sentimento.

All'antico *risus abundat in ore stultorum* fa riscontro con un aforismo alla sua maniera, così:

Un riso, il quale senza fren sprigionasi  
Per bagattelle, è indizio d'una testa  
Su cui vi si può metter l'Appigionasi.

Per attenuare la gravezza di qualche sproloquio non vuol tacere di un vizio fra i più diffusi che si guarda bene dal condannare... essendovi impeciato egli stesso:

...io vo' dir dunque  
Che il fumo del tabacco se vi tedia

A me piace moltissimo, e quantunque  
Volte ho mangiato se non fumo un poco,  
Se non ho pronto un sigaro qualunque,

Quasi starei per dir non trovo loco:  
Pazzie, direte, ed lo vi do ragione;  
Ma sentite: o sul serio ovver per gioco

Inclusovi ogni ceto e condizione,  
Ogni sesso, ogni secolo, ogni età,  
Di pazzie tutto il mondo si compone

E sempre di pazzie si comporrà...

Al fumo del tabacco dedica successivamente un capitolo intero che termina con l'apologia della bramata tendenza, pur salvaguardando un residuo... di rispetto:

Dunque color che di fumar costumano  
Fumino pur, ma salva la decenza  
In riguardo a color con cui costumano.

Filosofando sulle orme di Ovidio che consigliava la via di mezzo come la migliore e più sicura (*medio tutissimus ibis*; METAMORFOSI, lib. II) divaga in una sequela di altre terzine che... risparmieremo nella maggior dose:

La via di mezzo che ti raccomando  
Io la giudico un gran preservativo  
Da molti mali che qui vanno errando,

E perseguono l'uomo finch'è vivo.  
E specialmente l'uom che da natura  
Sortì un temperamento troppo vivo.

Ma tu, caro lettore, sii prudente;  
Prendi la via di mezzo, se pure hai  
Tempo a prenderla, credimi, è eccellente.

E mi pare che basti, con saggi di questa forza!

Dei modernissimi banditori di galateo lasceremo dire ai posteri incuriositi nel parallelo delle umane costumanze.

ALBERTO FINZI.





Comune di Rimini  
educazione alla  
>memoria



ISTITUTO PER LA STORIA  
DELLA RESISTENZA  
E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA  
DELLA PROVINCIA DI RIMINI

10 FEBBRAIO 2022

# GIORNO DEL RICORDO



**(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)**

Il Parlamento italiano riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.



**Martedì 8 febbraio**  
ore 18 > Sala della Cineteca  
**Enrico Miletto, Novecento di**  
**confine. L'Istria, le foibe, l'esodo**  
Introduce Alberto Gagliardo,  
Istituto Storico Rimini



**La memoria, l'arte, la memoria dell'arte.**

*Biblioteca di pietra* Molo di Rimini  
Conversazione con **Vittorio D'Augusta**

Deposizione di una corona di alloro al monumento  
dedicato alle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-  
nodalmata e delle vicende del confine orientale  
ore 17 > Sala della Cineteca

**Saluti istituzionali**

Presentazione bando **Esodo. Dal confine orientale**  
**a**

**Rimini. Raccolta di diari, appunti, lettere, fotogra-**  
**fie e testimonianze sugli esuli istriani fiumani, dal-**  
**mati, giunti nel territorio riminese.**

ore 18.30 > Galleria dell'Immagine

Inaugurazione della mostra **"Ti verrà dietro la**  
**città"** di Vittorio D'Augusta sul tema dei confini e  
degli esili, ispirata da un verso di Costantino Kava-  
fis.

Ai partecipanti sarà fatto omaggio della pubblica-  
zione dedicata alla *Biblioteca di pietra*, installazio-





## Passeggiata di San Valentino tra gli "amori" di Rimini

Lunedì 14 febbraio si svolgerà "Amore e Amori nella storia di Rimini". Una passeggiata prima o dopo cena immersi nei racconti legati ad amori e passioni presenti nella storia della città. Personaggi famosissimi, famosi, quasi famosi. Costo: 10 euro Ritrovo ore 18 o (a scelta) ore 21 presso edicola vicina al parcheggio del Ponte di Tiberio. Durata 2 ore circa Per informazioni e prenotazioni: Cristina Savioli Guida Turistica e Guida Ambientale Escursionistica Cellulare: 333-4844496

DOVE: [Ritrovo all'edicola vicina al parcheggio del Ponte di Tiberio](#)

QUANDO: Dal 14/02/2022 al 14/02/2022 solo oggi 18.00 o 21.00



## "Donne, arte e resilienza" arriva a Rimini la mostra dell'artista palestinese Malak Mattar

Giovedì 3 febbraio 2022 alle 17,30 si inaugura la mostra dell'artista palestinese Malak Matar a Rimini al Museo della Città ( via Luigi Tonini 1). Sarà presente l'artista. Si tratta di una mostra che parla di donne, resilienza e arte, promossa dall'associazione di volontariato Vite in Transito e Assopace Palestina in collaborazione con i Musei comunali, il Museo degli Sguardi e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Rimini. Un'iniziativa che si inserisce all'interno del progetto "alla scoperta della cultura Palestinese", inaugurato nel 2021 con un incontro in compagnia dell'artista Moni Ovadia sulla storia del conflitto israeliano-palestinese. Durante la visita, lo spettatore sarà catturato da questo sguardo femminile che attraverso un'esplosione di colori omaggia le donne e combatte ogni forma di oppressione. I quadri saranno esposti fino al 20 febbraio, questi gli orari di visita: dal martedì al venerdì

dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19 (chiuso il lunedì). Ingresso libero, necessario il super green pass. Per informazioni: viteintransito@gmail.com – tel. 366 3297951. Malak Mattar è una giovane artista palestinese, nata a Gaza. Ha cominciato a dipingere nel 2014 sotto i bombardamenti israeliani. Dipingendo, riusciva a superare il terrore della morte. Ha saputo, così, trasformare le sue emozioni attraverso la pittura e il colore. Dal trauma alla creatività. Al centro della sua ricerca le donne, il desiderio di giustizia per il suo popolo, la nostalgia della casa perduta, la tenerezza, il senso di pace. Ricorrente nei suoi dipinti la simbologia della colomba. Un esempio luminoso del valore terapeutico dell'arte. Un'esperienza di resistenza e resilienza creativa. Una voce nuova che propone sulla Palestina e la cultura palestinese uno sguardo inedito.



## Rimini Antiqua

Il centro storico ospita una mostra mercato di oggetti antichi, moderni e vintage in cui è possibile trovare una vasta selezione di oggetti di ceramica, vetro, libri, mobili, gioielli, argenteria e oggetti vari.

Ogni ultima domenica del mese dalle 09,00 alle 18,30



**Teatro Amintore Galli: Arsenico e vecchi merletti**  
Geppy Gleijeses dirige in questo 'Arsenico e vecchi merletti', spettacolo dedicato a Mario Monicelli e liberamente ispirato alla sua prima regia teatrale, due tra le più grandi attrici italiane: Annamaria Guarnieri, primadonna prediletta di Zeffirelli e Ronconi, qui prestata al gioco comico con una sapienza scenica ineguagliabile e Giulia Lazzarini, musa di Strehler, che ora raggiunge il sublime calandosi nei panni di Abby. Insieme, accompagnate da una compagnia scelta con cura dal regista, si cimentano in una lezione di stile e gioco scenico portando sul palcoscenico una delle perle rare di Joseph Kesselring.

Pura gioia e divertimento: in Arsenico i ventiquattro cadaveri che giostrano non hanno alcuna disturbante materialità. I personaggi sono tutti caratteri, sì, ma non hanno psicologie da approfondire, sono "stampelle vestite", "vestiti che ballano". E devono essere recitati attraverso un metodo "straniamento comico", con divertimento assoluto, in un congegno di alta precisione.

martedì 15, mercoledì 16, giovedì 17 febbraio 2022  
alle 21.00



## 49esima edizione dei Campionati Italiani indoor di tiro con l'arco

Rimini torna la capitale del tiro con l'arco. La 49esima edizione dei Campionati Italiani Indoor di Tiro con l'Arco si terranno all'interno dei padiglioni B5-D5 della Fiera.

Qui, nelle 4 giornate di competizioni, gli atleti azzurri si sfideranno nelle varie specialità in gara come "arco nudo", "arco compound" e "arco olimpico" nelle due classi Juniores e Seniores, sia in gare individuali che di squadra.

da giovedì 24 a domenica 27 febbraio  
A partire dalle ore 8:00

Per accedere ai padiglioni è necessario il "Green Pass rafforzato" in corso di validità, l'accesso alla sala di tiro sarà riservato solo ed esclusivamente agli Atleti ed ai propri Tecnici accreditati in gara (del giorno) oltre agli Ufficiali di gara designati e al personale dell'organizzazione.



## Rimini e Venezia: un connubio attraverso i secoli

Rimini ha da sempre avuto uno stretto rapporto con Venezia, soprattutto durante la Signoria Malatestiana, le cui sorti si sono spesso intrecciate con quelle della Serenissima. Un viaggio a ritroso del tempo nella Rimini veneziana, partendo dal Museo della Città, che custodisce la famosa Pietà di Giovanni Bellini, commissionata dalla famiglia Malatesta ed originariamente esposta nel Tempio Malatestiano. Da lì, si raggiunge il Canevone dei Veneziani, che porta lo stemma della famiglia Moro, tra le più celebri casate nobili veneziane, fondatrici della Serenissima, passando poi per il Visitor Center, ovvero l'antica Chiesa di Santa Maria della Misericordia e primo ospedale della città. Per poi approdare all'imponente Castel Sismondo, (in esterna), oggi sede del Fellini Museum, rimaneggiato durante il periodo in cui Rimini era sotto dominio veneziano, dopo che il Pandolfaccio l'aveva svenduta ai Veneziani. In questo tour guidato, a piedi, si coprono le tracce che Venezia ha lasciato nella città, come l'inconsueto Portolotto, un dialetto veneto parlato a Rimini fino al secolo scorso.

domenica 27 febbraio 2022  
alle ore 10.30



## Una Voce per San Marino

Il Festival che premia con la partecipazione al prossimo Eurovision Song Contest

Sono stati annunciati i 9 BIG della finalissima: tra i nomi di spicco **Achille Lauro**, **Valerio Scanu** e **Ivana Spagna**. Sono questi i nomi di alcuni dei 9 Big che prenderanno parte, il **19 febbraio al Teatro Nuovo di Dogana**, alla finalissima di "Una voce per San Marino". Il concorso, che decreterà il rappresentante per la Repubblica di San Marino al prossimo Eurovision Song Contest di Torino, ha già attirato in questa prima edizione l'attenzione del grande pubblico.

"Più di 500 artisti da tutto il mondo hanno partecipato alla prima fase di selezione -, ha dichiarato nella conferenza stampa di presentazione della finalissima all'interno del The Westin Palace Hotel di Milano il Segretario di Stato **Federico Pedini Amati** - e ora questi 9 grandi nomi della scena musicale internazionale si aggiungeranno ai 9 artisti emergenti e alla wild card sammarinese, rappresentata da **Fabry & Labiuse feat. Miòdio**, primi partecipanti per San Marino all'Eurovision del 2008. Un evento che è una novità assoluta per la Repubblica, una sfida nella sfida, un modo innovativo per far conoscere il nostro territorio a tanti artisti e la destinazione turistica a tantissimi fan".

La serata del 19 febbraio sarà condotta da **Senhit** e **Jonathan** e tutti gli artisti saranno sottoposti al giudizio di 5 professionisti del settore, che saranno annunciati venerdì 18 febbraio 2022. Sarà inoltre istituita una giuria ad hoc - anch'essa sarà annunciata il 18 febbraio - per valutare il brano in concorso più radiofonico.

Sold out i biglietti in vendita sul web per accedere alla serata.

**La finalissima sarà trasmessa in diretta dalle ore 21.00 su San Marino RTV.**



## Bartleby Lo Scrivano

di **Francesco Niccolini** liberamente ispirato al romanzo di **Herman Melville**

*Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci*

Un ufficio. A Wall Street o in qualunque altra parte del mondo, poco cambia. È una giornata qualunque nello studio di un avvocato, un uomo buono, gentile, così anonimo che non ne conosciamo nemmeno il nome. Ogni giorno scorre identico, noioso e paziente, secondo le regole di un moto perpetuo beatamente burocratico, ovvero: meccanico e insensato. Un giorno, viene assunto un nuovo scrivano. «Ed è come se in quell'ufficio - spiega Francesco Niccolini - sempre uguale a

sé stesso da chissà quanto tempo, fosse entrato un vento inatteso, che manda all'aria il senso normale delle cose, e della vita. Eppure, è un uomo da nulla: «...rivedo ancora quella figura scialba nella sua dignità, pietosa nella sua rispettabilità, incurabilmente perduta». **Bartleby** si chiama, e fa lo scrivano. Copia e compila diligentemente le carte che il suo padrone gli passa. Finché un po' di sabbia finisce nell'ingranaggio e tutto si blocca. Senza una ragione. Senza un perché.

Produzione Arca Azzurra Teatro

Regia Emanuele Gamba

22 febbraio alle ore 21,00

Teatro Nuovo Dogana

Piazza Marino Tini

47891 Serravalle

San Marino



## Pojana e i suoi Fratelli

Il personaggio nasce dalla necessità di raccontare alla nazione le storie del nord-est che fuori dai confini della neonata Padania nessuno conosceva. È significativo e terribile che i veneti siano diventati, oggi, i cattivi: evasori, razzisti, ottusi. Da provinciali buoni, gran lavoratori, che per miseria migravano a Roma a fare le servette o i carabinieri, a avidi padroncini, così, di colpo, con l'ignoranza a fare da denominatore comune agli stereotipi. Un enigma, che si risolve in racconto: passando da maschere più o meno goldoniane a specchio di una società intera. Ed eccolo qui, Franco Ford detto il **Pojana**, con tutti i suoi fratelli a raccontare storie con un po' di verità e un po' di falsità mescolate, per guardarsi allo specchio. Teatrista dal 1993, **Andrea Pennacchi**, con il personaggio di

**Pojana** è ospite fisso del programma Propaganda Live su LA7.

Produzione Teatro Boxer

Musiche dal vivo di Giorgio Gobbo e Gianluca Segato

Teatro Titano

Piazza Sant'Agata, 5

47890 Città di San Marino

GENNAIO



FEBBRAIO





LA  
**MAGNESIA**  
**S. PELLEGRINO**

(marca del Santo Pellegrino  
attraversata dalla firma **Prodel**)

è il miglior purgante  
del mondo

LAB. CHIM. FARM. MODERNO  
Corso Vitt. Eman., 24 - TORINO



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

*Fiat*



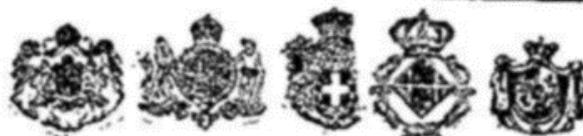
# Verfex



*la nuova  
Testinghouse*



M. ARTURO TOSCANINI.



Dicembre 1921:

Nuovi meravigliosi dischi della celebre orchestra diretta dal Maestro

## ARTURO TOSCANINI

Questi dischi riproducono pezzi più interessanti eseguiti dalla gloriosa orchestra nella sua recente trionfale « tournée » in Italia e in America.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati negozianti di macchine parlanti e presso la:

### Società Nazionale del "GRAMMOFONO"

**RIPARTI VENDITA AL DETTAGLIO**

ROMA - Via Tritone, 89 - MILANO - Galleria Vitt. Eman., 39

**GRATIS CATALOGHI**



## La Grande Guerra di Latta

di Matteo/"Matteofra" (c) 2015 by AMDTT

"Militaria" è una singola parola che come un calderone, ha al suo interno una miriade di cose che la definiscono: elmetti, armi, munizioni, bottoni, effetti personali e chi più ne ha più ne metta. Io ho sempre paragonato la militare alle donne, ce ne sono un'infinità di tipi e ognuno ha la sua preferita, così anche la maturità di un moderno recuperante è paragonabile alla crescita di un uomo dove in giovane età ci si butta su tutto ma crescendo e maturando, i gusti si affinano e iniziamo a selezionare sempre più quello che ci piace e ci affascina. Un filone o se preferite specializzazione di questo genere di ricerca con il metal detector, è quello riservato alle scatolette di latta che contenevano e a volte contengono ancora, il rancio del nostro soldato durante la Grande Guerra. Fino a pochi anni fa i cercatori quasi sicuramente le avrebbero buttate imprecando per la perdita di tempo a scavare ma oggi non è più così; il numero degli appassionati sta crescendo di giorno in giorno perché ci siamo resi conto che oltre ad essere delle vere e proprie opere d'arte, ci parlano del soldato qualsiasi, del bisnonno, del "nemico" e ci raccontano una storia, ogni volta diversa. Fortunatamente ci sono due cercatori/ricercatori che ci aiutano a far parlare questi cimeli pubblicando ben due libri sull'argomento: **Giovanni Dalle Fusine e Gianluigi Demenego** sono gli autori di "LA GRANDE GUERRA DI LATTA" volumi I e II (Edizioni Atelier Grafico)

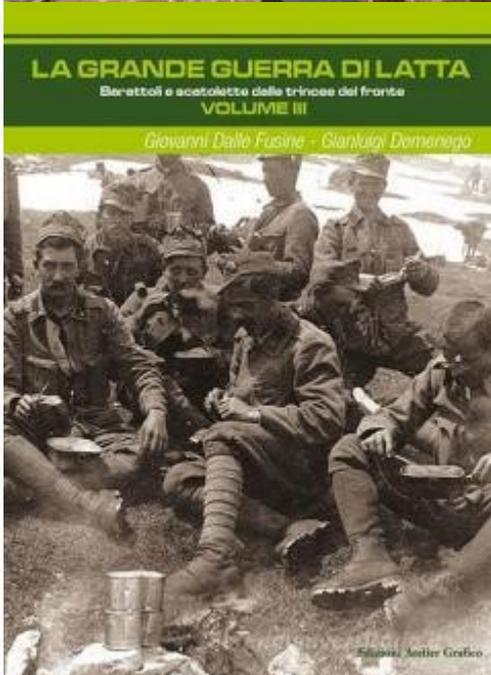
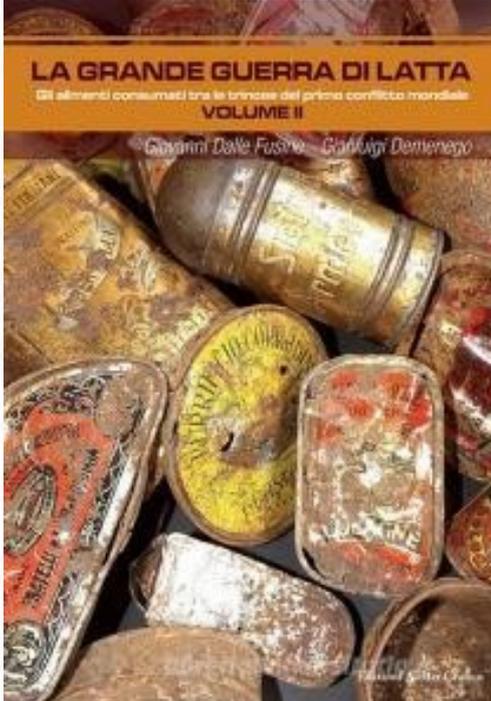
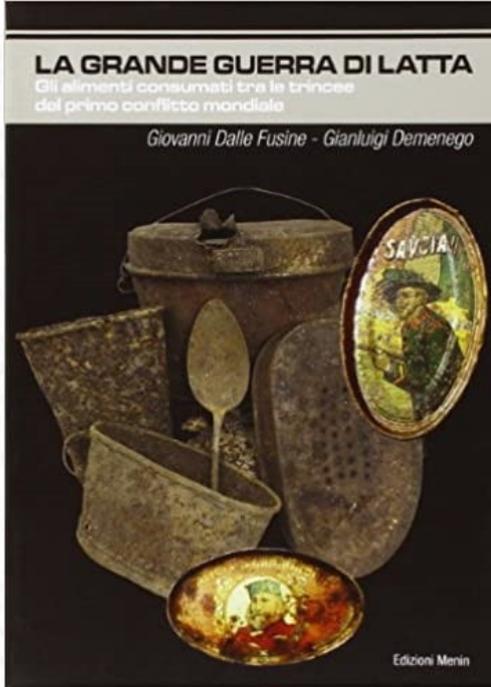
**Vol I.** Dopo circa 35 pagine che ci raccontano un po' di storia e ci immergono nei pochi momenti che hanno i soldati per consumare il rancio grazie anche all'aiuto di tabelle e numeri, inizia una serie di meravigliose immagini a colori di scatolette ritrovate e restaurate con tanto di didascalie che più esauriente non potrebbe essere nel descrivere la nostra vecchia latta. Troverete elencati tutti i dati che riguardano il contenuto, le dimensioni, il produttore e tante altre informazioni che vi serviranno per l'identificazione e la classificazione dei vostri reperti. In fondo al volume c'è anche un capitolo che spiega come restaurare e conservare gli arrugginiti ritrovamenti.

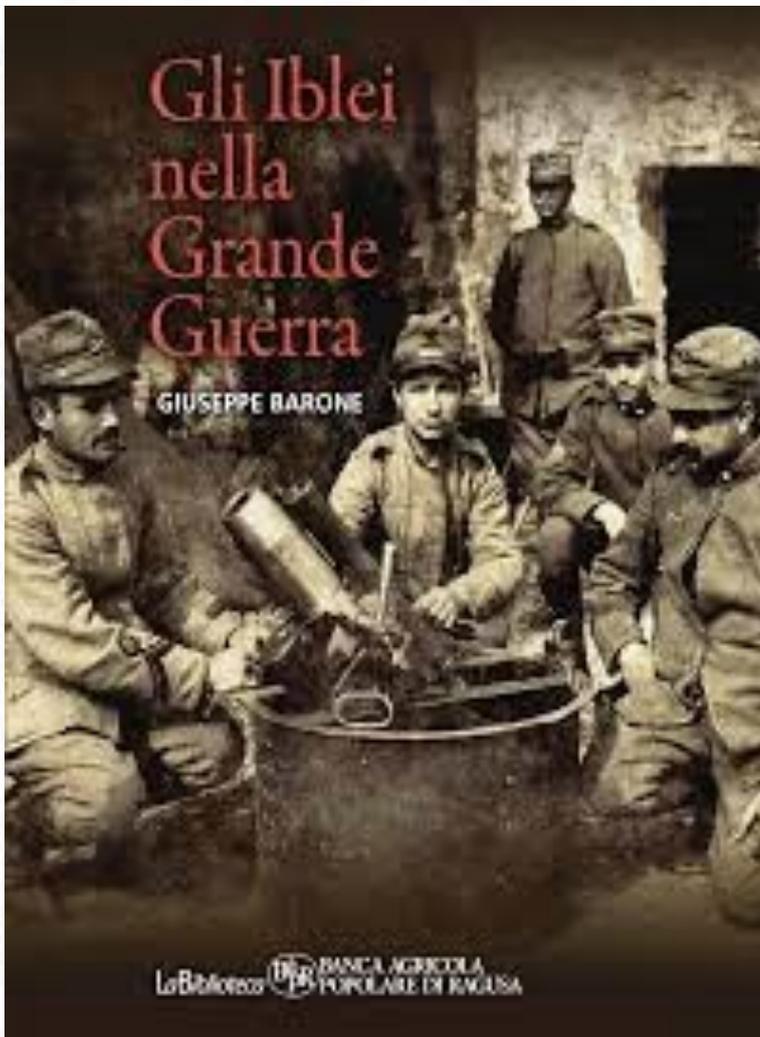
**Vol II.** Impostato graficamente come il suo predecessore, si apre con ulteriori approfondimenti che spaziano dagli stabilimenti alimentari militari al vettovagliamento per poi lasciare posto ad un'altra lunga carrellata di foto (che valgono più di mille parole) per finire con una serie di stampe di manifesti pubblicitari dell'epoca. Che dire, sia che siate appassionati di carri armati o di bottoni, questi due volumi non possono mancare nella biblioteca del cercatore o del semplice appassionato; al momento non credo infatti sia possibile trovare tante informazioni come in questi due libri.

**Il terzo volume** sui barattoli restituiti dal fronte della Prima Guerra Mondiale, a cura degli autori Dalle Fusine e Demenego, terza ed ultima parte della ricerca che rivisita la realtà dell'industria conserviera attiva durante il periodo bellico. Nel complesso delle 3 pubblicazioni lo studio degli autori si sofferma su oltre trecento confezioni di latta, in buona parte prodotte per contenere alimenti consumati in maniera specifica dai soldati al fronte. Proprio le ex trincee delle linee contese sono state il "magazzino" da cui ricavare i vari reperti. Collezionisti, recuperanti, semplici praticanti del turismo storico, dopo la presa visione del primo volume, hanno messo a disposizione i propri reperti per contribuire con foto e informazioni. Valida la collaborazione con vari musei, tra cui la "Collezione Rovini di Treschè Conca. L'attenzione verso le razioni conservate giunge molto tardi sull'azione di recupero bellico - spiega nella prefazione Antonio Ranzolin - tra le due guerre i raccoglitori puntavano più al peso dei metalli raccolti. Anche gli "hobbisti" moderni rimasero inizialmente poco attenti ai barattoli abbandonati tra le trincee. Fino a venti anni fa si gioiva più per una cartuccia punzonata 1915, per due schegge di ghisa ferrosa che solo lontanamente ricordassero le mortali curve di una granata dal cui scoppio erano state forgiate.

Non poteva essere altrimenti, si veniva dalla scuola dei recuperanti per fame che ripulirono l'Altopiano e il Grappa. Personaggi bizzarri e affascinanti per la loro singolarità, che insegnavano a valutare più l'essenza del metallo tolto alla terra, ignorando il valore immenso che invece si sarebbe dovuto attribuire agli oggetti legati al quotidiano vivere al fronte".

E l'evoluzione giunse, lenta e scontata come la reazione rovinosa del metallo agli agenti atmosferici. Merito anche del progresso tecnologico che oggi aiuta nello scavo con strumenti elettronici eccezionali, tre decenni fa sconosciuti ai più. La ricorrenza del Centenario ha certo risvegliato gli animi, da un lato ha mosso le istituzioni a restaurare il ponte virtuale tra un lontano conflitto e la memoria collettiva da garantire ai posteri (con azioni sempre e comunque insufficienti al degno ricordo di quel grande sacrificio umano); dall'altro ha spinto molti giovani ad interessarsi alle situazioni al limite della sopportabilità vissute in grigioverde dai propri nonni e bisnonni. Quegli stessi avi immortalati in foto sbiadite, per troppo tempo ammassate in fondo ai cassettoni di garage umidi e polverose soffitte. Istantanee che oggi vanno a ruba sui banchi dei mercatini rionali, utili al collezionista per contestualizzare una divisa, una gavetta per il rancio, una medaglia da cavaliere di Vittorio Veneto.





La Banca Agricola Popolare di Ragusa, onorando ancora una volta la "memoria del territorio", dedica questo nuovo volume alla ricorrenza del Centenario della Prima guerra Mondiale, drammatico evento di portata universale che, col suo tributo di sangue, diede vita alle epocali trasformazioni geopolitiche e sociali del XX secolo. Grazie alla magistrale ricostruzione storica del professor Giuseppe Barone la Grande Guerra viene qui considerata da un'inedita prospettiva meridionale, quella della piccola e dinamica provincia iblea, i cui caratteri originali di laboriosità, dedizione al dovere e saldezza di vincoli familiari hanno costituito lo straordinario capitale culturale e di risorse umane impegnato nel 1915-18 al completamento ideale e territoriale dell'Unità d'Italia. Il rilevante numero di caduti, feriti e prigionieri, l'eroico "medagliere" di decorazioni al valor militare, l'ampio ventaglio di testimonianze fornite dai diari e dagli epistolari privati, le attività assistenziali organizzate dai Comuni e dalla Chiesa, il culto della memoria individuale e collettiva tramandata attraverso monumenti e opere d'arte, dimostrano la condivisione di tutte le classi sociali, dagli umili fanti-contadini ai colti ufficiali, ai valori patriottici fondati dal Risorgimento. Coerente alla sua originaria ispirazione di coniugare etica civile

ed economia, sviluppo locale ed identità europea, la Banca confida che questo lavoro di ricerca sia utile soprattutto ai giovani, classe dirigente del futuro, perché non dimentichino il sacrificio delle generazioni precedenti che si sono immolate per fare dell'Italia una grande e pacifica Nazione.



Laura Wittman

# IL MILITE IGNOTO

STORIA E MITO



Esattamente cento anni fa, il 4 novembre 1921, una enorme folla di persone gremì Piazza Venezia a Roma, per partecipare alla sepoltura delle spoglie non identificabili di uno dei 650.000 soldati caduti durante la Prima Guerra Mondiale; fu un rituale d'inumazione solenne e molto intenso che ebbe un effetto profondamente cattartico sulle masse, tristemente scosse dalle migliaia di perdite a cui avevano dovuto assistere durante il conflitto.

Il corpo anonimo di quel soldato raccolto dai campi di battaglia non venne sentito come quello di una sola persona ma incarnò ogni uomo e donna d'Italia divenendo il simbolo delle atroci sofferenze patite. L'impatto che quella cerimonia di sepoltura ebbe sull'Europa fu fortissimo: velocemente si diffuse l'idea che una nuova

forma di memoriale, quella del "Milite ignoto", fosse assolutamente necessaria per superare quel delicato momento storico.

Nel suo libro, "Il milite ignoto. Storia e mito", Laura Wittman sostiene come alla fine della Prima Guerra Mondiale si sia diffusa la necessità di elaborare il trauma del lutto collettivo attraverso un rituale simbolico in cui il monumento fosse capace di creare una connessione spirituale e salvifica tra il corpo dell'uomo distrutto dalla crudeltà della guerra e la dolorosa consapevolezza della morte.

Siamo davvero orgogliosi di pubblicare questo libro in una giornata dall'incommensurabile valore storico per il nostro Paese come quella del 4 novembre, e di ricordare un momento unico della storia d'Italia che cent'anni fa fu capace di rafforzare lo spirito patriottico di un popolo intero e che oggi resta vivo nella memoria di ognuno di noi come monito di pace.

116  
para||elo  
associazione culturale

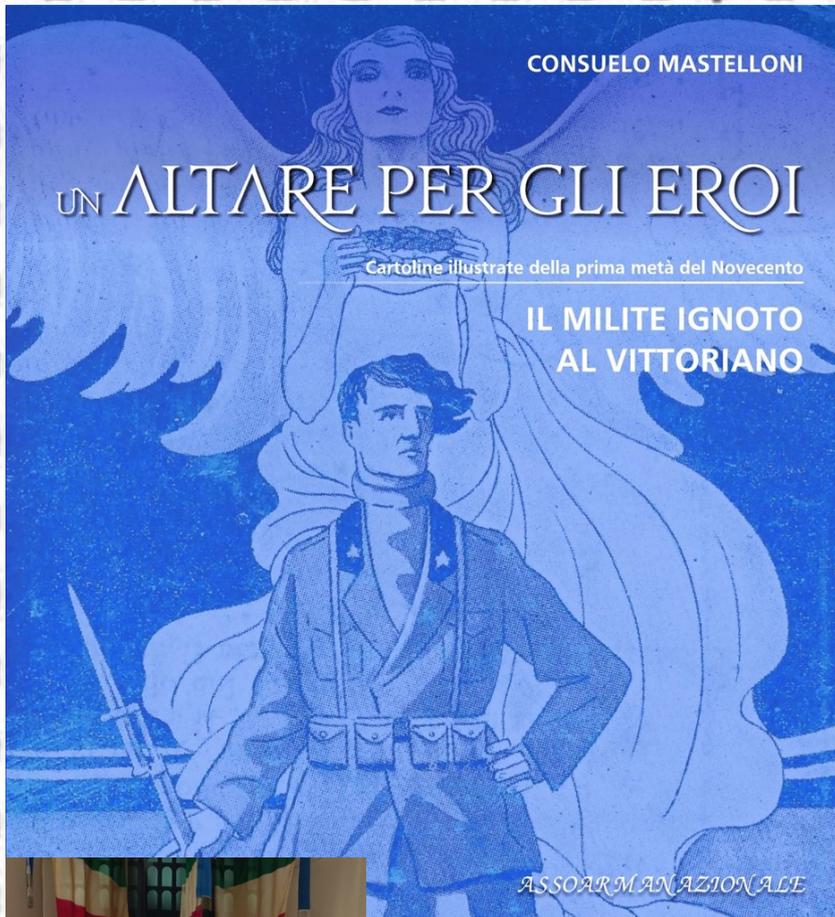


# ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO

Ottava edizione

Terra Nuova  
EDIZIONI



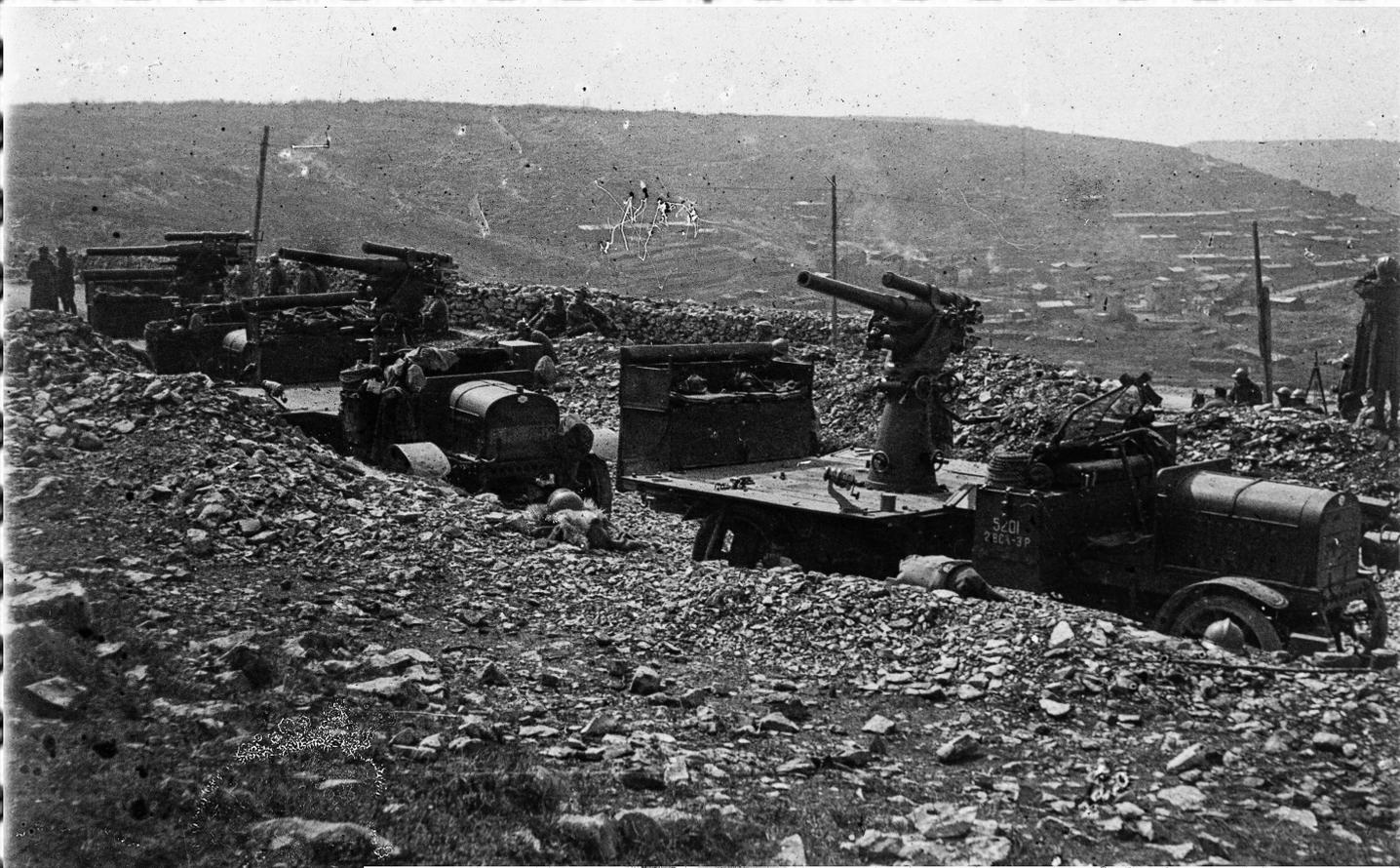


Carissimi,  
il 4 novembre ricorre il centenario della tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria del Vittoriano di Roma. In occasione di questa celebrazione l'autrice Consuelo Mastelloni, avvalendosi della mia collezione privata di cartoline dell'epoca, ha pubblicato il libro di cui vi allego l'immagine della copertina, con preghiera di metterla sul vostro profilo social per la giornata del 4 novembre.

La richiesta è per ricordare le persone che hanno dato la vita durante la Grande Guerra per l'annessione dei territori di Trento e Trieste e anche per fare pubblicità alla citata opera. Il testo racconta anche la storia del Vittoriano e tanto altro..

Vi ringrazio con la mano sul cuore...Danilo AMATO





Guerra Italo Austriaca  
Fronte Giulia — Carso — Aprile 1917  
Autobatteria contro aerei nel Vallone Carsico

**REDAZIONE**

**EDIZIONE A.N.ART.I**

**PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a Massimo PINCHI**

**DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70**

**DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI**

**VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO**

**REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO**

**Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante**

**e-mail: massimo.pinchi@gmail.com**

**rmorellato@alice.it**

**Il vivo di volata**

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.